ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X Num. 182
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO
DOMENICA
4-5 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-092, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Avv. comm. L. 300 (fest. 340) - Avvisi finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. 300 (fest. 300), partecipaz. L. 500 (fest. 1000) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tensione e incertezza nel mondo in attesa della risposta egiziana

Nasser in otto punti polemizza con la dichiarazione dei «tre» su Suez

Nel documento egli respinge la relazione conclusiva dei recenti incontri di Londra - Il Premier egiziano ha già comunicato agli ambasciatori dell'URSS, degli Stati Uniti e dell'India la sua decisione sulla prossima conferenza internazionale per il Canale - Entro domani il Cairo renderà pubblica la risposta ufficiale - Colloquio di Nasser con il Ministro della Guerra Finora undici Nazioni hanno accettato di prendere parte alle discussioni su Suez - Le dure parole di Mollet all'Assemblea di Parigi: "Imporremo con la forza all'Egitto le decisioni della conferenza,, - Si teme che la crisi si possa protrarre a lungo

Nostro servizio particolare

CAIRO, sabato sera.

Il presidente Gamal Abdel Nasser deciderà nelle prossime ore se l'Egitto parteciperà o no alla conferenza sul futuro del Canale di Suez, convocata dai «Tre Grandi» occidentali. Questa è la notizia che si è appresa stamani in ambienti di solito bene informati. La possibilità di una sollecita presa di posizione egiziana sembra avvalorata dai colloqui che Nasser ha avuto ieri con gli ambasciatori sovietico, indiano ed americano (i primi due si sono recati dal «colonnello» dietro propria richiesta, mentre il rappresentante diplomatico statunitense è stato convocato personalmente da Nasser).

Questi colloqui sono considerati, dagli osservatori diplomatici, «altamente significativi» in quanto si dà per certo che Nasser abbia esposto agli ambasciatori i capisaldi della sua politica sul futuro del Canale, alla luce del comunicato diramato giovedì sera dai tre ministri degli Esteri occidentali.

Si ritiene che il punto di vista di Nasser sarà comunicato dagli ambasciatori ai rispettivi governi nel corso della giornata. Entro domani, il presidente egiziano potrebbe conoscere le reazioni degli Stati Uniti, dell'India e dell'Unione Sovietica e prendere così la decisione finale: accettazione o rigetto dell'invito di partecipare alla conferenza di Londra.

Prima di incontrarsi con gli ambasciatori, Nasser, che era ritornato in mattinata da Alessandria, aveva conferito col ministro della Guerra, maggior generale Abdel Hakim Amer, col ministro degli Esteri Mahmoud Fawzi e col comandante Ali Sabri, capo dell'Ufficio politico della Presidenza.

Con loro, egli avrebbe esaminato anche il testo dell'invito di partecipare alla conferenza pervenutogli da Londra, documento che, secondo quanto si assicura, è stato redatto in «termini assai amichevoli». Mentre Nasser sta raccogliendo gli elementi sui quali fondare la sua decisione, continua a prevalere l'impressione generale che, almeno fino a questo momento, la partecipazione dell'Egitto alla conferenza sia da ritenere improbabile.

Comunque, già fin d'ora negli ambienti ufficiosi si sottolinea esplicitamente che una eventuale accettazione dell'invito non comporterà il riconoscimento da parte egiziana dei punti di vista esposti dalle tre Potenze nel loro comunicato di giovedì.

Intanto, la polemica fra gli egiziani e gli anglo-americani continua, tanto sul piano politico quanto su quello giuridico, sia alla radio sia attraverso le colonne dei giornali.

Parlando al microfono di Radio Cairo, il ministro per l'Orientamento Nazionale, Fathi Radwan, ha sostenuto con estrema energia che il presidente Nasser non è cresciuto alla scuola di Hitler e dà piena garanzia di libero passaggio alle navi attraverso il Canale di Suez. «Contrariamente a Hitler — ha detto Radwan — che voleva ottenere materie prime e mercati vitali attraverso il mondo, il presidente Nasser rappresenta le Nazioni arabe i cui giacimenti forniscono petrolio a tutto il mondo. Gamal Abdel Nasser garantisce ad ogni governo e ad ogni singola persona o Compagnia la libertà di navigazione attraverso il canale di Suez».

Stamane l'accento polemico sulla dolorosa questione è dato da una nota chiaramente ispirata dal colonnello Nasser, la quale è stata diramata alla stampa dal capo dell'Ufficio politico presidenziale Ali Sabri. Il documento consta di otto punti, e si riferisce al comunicato dei tre ministri inglese, francese e americano. Negli otto punti si afferma:

1) il comunicato dei «tre» è stato diramato in un'atmosfera di grande pressione sull'Egitto. Ad essa si è aggiunta la minaccia della forza militare e la preordinata volontà da parte delle tre capitali occidentali di far leva su problemi di carattere economico per soggiogare il popolo egiziano;

2) il comunicato omette di menzionare che nel 1968 (cioè fra 12 anni) il Canale di Suez avrebbe dovuto passare di proprietà dell'Egitto. Tutto il clamore sollevato dimostra che i governi di Londra, Parigi e Washington non intendono permettere all'Egitto di entrare in possesso del Canale nemmeno allo scadere della concessione;

3) il comunicato non dice che la Compagnia del Canale, così come è stipulato nell'articolo 16 dell'accordo del 1866, è una Compagnia egiziana;

4) riferendosi al trattato anglo-egiziano del 1954 il comunicato non menziona il 1° paragrafo dell'articolo 8 nel quale è detto che «il Canale è parte indivisibile dell'Egitto»;

5) il punto 2 del comunicato riconosce il diritto dell'Egitto ad esercitare i suoi pieni poteri di Stato completamente sovrano. Nazionalizzando il Canale di Suez l'Egitto non ha fatto altro che esercitare tali poteri. Il trattato anglo-egiziano del 1954 stabiliva che il Canale è parte integrante dell'Egitto;

6) il comunicato dice che la nazionalizzazione della Compagnia del Canale non è altro che la confisca arbitraria ed unilaterale da parte di una Nazione di un organismo internazionale. Ciò non risponde a verità in quanto, in base all'articolo 16 dell'accordo del 1866, la Compagnia del Canale è egiziana e soggetta alle leggi egiziane;

7) il comunicato sostiene che la confisca del Canale ha un carattere particolarmente grave per quel che essa implica, in quanto è stata decisa non per favorire gl'interessi internazionali, ma bensì per porre in grado il Governo egiziano di servirsi del Canale per i propri scopi. In proposito si deve tener presente che gl'interessi dell'Egitto e l'importanza del Canale hanno un'identità di propositi inscindibile;

8) il comunicato di Londra afferma che il Governo egiziano ha fatto ricorso a quella che può essere considerata una fondamentale violazione dei diritti dell'uomo in quanto ha costretto gli impiegati della Compagnia del Canale di Suez a continuare il lavoro sotto la minaccia dell'imprigionamento. Al riguardo va rilevato che il Governo egiziano ha lasciato libero ogni impiegato di rassegnare le dimissioni a condizione che il lavoro venisse abbandonato dopo il prescritto periodo di preavviso. Ciò è stato fatto allo scopo di salvaguardare la sicurezza della navigazione attraverso il Canale. Va rilevato che nei giorni successivi alla nazionalizzazione la navigazione ha proceduto in modo del tutto normale.

Walter Ellins

Il colonnello Nasser, di ritorno da Alessandria, accolto festosamente al Cairo. (Telef.)

Il «pericolo di conflitto» secondo il sen. George

WASHINGTON, sabato sera.

Il senatore Walter George, presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, ha dichiarato: «Non penso che gli americani riescano a capire le ragioni dell'estrema tensione esistente in Gran Bretagna. Parlando con gli inglesi si ha la sensazione che piuttosto di essere strangolati economicamente dalla chiusura del Canale di Suez, essi verrebbero combattere. Gli inglesi dicono chiaramente che preferiscono lottare e morire in piedi piuttosto che affrontare una morte lenta».

Il senatore, che sta per diventare rappresentante del presidente Eisenhower in seno alla NATO, ha aggiunto: «Io credo che la convocazione della conferenza farà raffreddare un po' l'atmosfera e che il pericolo di una guerra, almeno temporaneamente, sia già diminuito. Uno degli aspetti incoraggianti della situazione, mi sembra l'atteggiamento dei sovietici i quali, pur avendo appoggiato l'Egitto, apparentemente hanno consigliato Nasser a procedere con cautela. Se i russi possono incoraggiare gli egiziani ad adottare una tattica dilatoria, ciò significa che anch'essi si sforzano di evitare il pericolo di un conflitto».

«Quello che il nostro segretario di Stato cerca di ottenere — ha concluso George — è di riportare la controversia di Suez alla fase in cui il problema si era venuto a trovare nella conferenza internazionale del 1888 a cui partecipò anche la Russia che fu tra le firmatarie del trattato».

Ieri sera alla Casa Bianca (radiofoto)

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles, di ritorno da Londra, è comparso ieri sera davanti alla televisione americana presentato da Eisenhower, col quale aveva discusso sulla crisi internazionale determinata dalla nuova situazione di Suez. Il Presidente degli Stati Uniti punta l'indice verso Dulles. Entrambi sono nell'ufficio presidenziale

IL RADIORAPPORTO DA WASHINGTON

Quel che Dulles non ha detto

Il Segretario di Stato non ha fatto riferimento ai gravi provvedimenti che gli Occidentali prenderebbero di fronte a una intransigenza di Nasser

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Il breve rapporto sulla crisi di Suez fatto ieri sera alla televisione dal Segretario di Stato americano Foster Dulles viene considerato nei circoli diplomatici di Washington come abbastanza rassicurante. In particolare Dulles ha tenuto a porre in rilievo che gli Stati Uniti non hanno preso alcun impegno circa quel che essi potranno fare nel caso di un fallimento della conferenza che dovrà discutere la creazione di una amministrazione internazionale per il Canale di Suez. Egli ha aggiunto che tale piano, se accettato dai partecipanti alla conferenza, dovrebbe essere accettato anche dall'Egitto: ma non ha precisato su quali basi egli appoggi questa sua opinione.

L'insolito ottimismo di cui Dulles ha dato prova con il suo discorso di ieri sera si troverebbe ad essere rapidamente dissipato nel caso in cui l'Egitto, l'Unione Sovietica ed i così detti Paesi «neutralisti» dovessero rifiutarsi di partecipare alla conferenza.

Nel suo discorso Dulles non ha fatto riferimento alcuno ai gravi provvedimenti che potrebbero essere presi dai firmatari della Convenzione di Costantinopoli nel caso in cui il Presidente egiziano Nasser dovesse continuare a violarla. Secondo fonti bene informate, durante le conversazioni tripartite a Londra non è stato discusso di tali provvedimenti.

Risulta che sia Eisenhower che Dulles considerano pienamente giustificate le misure precauzionali adottate dalla Gran Bretagna e dalla Francia per essere pronte a qualsiasi emergenza di carattere militare che dovesse verificarsi nel Mediterraneo orientale. Le diverse crisi verificatesi in passato hanno sempre trovato Dulles dell'opinione che, quando si è pronti ad usare la forza, è più facile non essere costretti a servirsene.

Il giornale *Herald Tribune* rileva stamane che le tre grandi Potenze occidentali «devono mantenere una costante vigilanza» sino a quando verrà raggiunto un accordo per Suez. Secondo il giornale, la convocazione della Conferenza Internazionale rappresenta un importante passo in avanti verso il principale obiettivo dell'Occidente, che è «quello di un Canale sottoposto ad un regime internazionale e non all'arbitrio di una singola Potenza».

Il Canale di Suez, comunque — osserva ancora il giornale — è ora controllato dall'Egitto. Esso soggiunge: «Saggiamente gli inglesi non hanno diminuito i loro preparativi contro eventuali disordini a Suez... La situazione rimane tesa. Il destino del Canale, nelle relazioni fra l'Egitto e l'Occidente, e la sorte dei sudditi inglesi, francesi ed americani in questa zona, costituiscono per tutti un pericolo. Sino a quando non sarà stata raggiunta una soluzione accettabile e definitiva, i tre Alleati dovranno mantenere una costante vigilanza».

Secondo il *Daily News*, nella crisi di Suez, l'Inghilterra e la Francia hanno ora un'occasione di «soffocare per un lungo tempo le ambizioni dei comunisti sul Medio Oriente». Rilevando le sollecitazioni sovietiche per una pacifica sistemazione della vertenza, il giornale continua: «Mosca ha sperato ovviamente, istigando l'odio degli arabi per l'Occidente, di far togliere a Nasser le castagne dal fuoco. Se l'Inghilterra e la Francia dovessero ora porre fuori combattimento Nasser, come probabilmente potrebbero fare senza gravi difficoltà, Nasser, quale pedina dei comunisti, sarebbe spacciato ed il prestigio dei russi nel Medio Oriente ne subirebbe un colpo molto sentito, se non mortale».

t.

La questione di Suez secondo la stampa sovietica

Mosca, sabato sera.

La stampa sovietica di stamane pubblica il testo del comunicato diramato giovedì sera a Londra per la convocazione della conferenza di 24 nazioni, allo scopo di risolvere la crisi di Suez. In un loro commento, le «Izvestia» sottolineano che le Potenze occidentali hanno sfruttato un atto legittimo del governo egiziano per «intervenire grossolanamente negli affari interni dei Paesi arabi».

Da parte sua la «Stella Rossa», organo delle Forze Armate, insiste sul fatto che la nazionalizzazione non danneggia gli interessi dei popoli britannico, francese, americano o di qualsivoglia altra nazione. Soli a soffrirne, secondo il giornale, sono i pochi capitalisti stranieri che per decenni si sono arricchiti a spese dell'Egitto.

Domani salpa la portaerei "Theseus,,

I primi reparti inglesi partono per il Mediterraneo

Una brigata di paracadutisti pronta ad imbarcarsi per Cipro - L'ammiraglio Mountbatten assumerebbe il comando supremo delle forze armate britanniche

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Gli operai dei cantieri navali della Flotta, a Portsmouth, hanno proceduto allo sgombero delle rimesse della portaerei «Theseus». Attualmente fervono i lavori per allestire alloggiamenti di fortuna per un migliaio di uomini di truppa. Questi lavori saranno portati a termine in serata, sicché i primi reparti destinati a partire potranno imbarcarsi domattina.

Nella giornata di domani la grossa nave leverà le ancore per destinazione che non viene rivelata, ma che ovviamente deve essere una base britannica nel Mediterraneo orientale.

Successivamente si è appreso che sulla «Theseus» saranno imbarcati anche reparti della 16.a Brigata Paracadutisti, i quali sono già in viaggio per Portsmouth. Si crede che queste truppe saranno sbarcate a Cipro.

Lunedì, salperà da Portsmouth la portaerei «Bulwark», di 22.000 tonnellate, anch'essa destinata verso una base del Mediterraneo.

Intanto, nei campi d'addestramento si stanno approntando per la partenza: truppe della divisione di fanteria leggera «Somerset», il reggimento «Royal Berkshire», il reggimento «Duke of Wellington» e reparti di fucilieri di marina. Si tratterebbe, complessivamente di 3000 uomini.

A Devon, la portaerei «Ocean» sta imbarcando rifornimenti e partirà nel corso della prossima settimana, per il Mediterraneo, con qualche migliaio di uomini di truppa.

Negli ambienti giornalistici londinesi circola insistente la voce che, se dovesse scoppiare una guerra guerreggiata per il Canale, il Comando Supremo delle forze britanniche sarebbe affidato all'ammiraglio Mountbatten.

ULTIMISSIME

In stato di allarme la flotta USA a Napoli

NAPOLI, sabato sera.

Gli avvenimenti in Egitto hanno avuto rapidi riflessi — come era prevedibile — nella nostra città, sede della NATO. Infatti si apprende che la flotta americana all'ancora nel golfo di Napoli, costituita da una portaerei, tre incrociatori, tre cacciatorpediniere e una nave-scorta, è tenuta pronta a partire entro un'ora dall'ordine che potrà ricevere. Sono cominciati a bordo i necessari preparativi e gli equipaggi sono pronti a salpare.

Un ex-ministro egiziano: «Piuttosto che cedere ci faremo annientare»

IL CAIRO, sabato sera.

L'ex-ministro dell'Orientamento nazionale egiziano, Salah Salem, scrive oggi sul giornale di sua proprietà «Al Shaab» (Il popolo) che se la Gran Bretagna e la Francia vogliono imporre la internazionalizzazione del Canale di Suez «dovranno prima annientare il popolo egiziano e quindi scavare un nuovo canale».

Nel suo articolo, Salem aggiunge: «L'Egitto non si piegherà mai alle minacce militari o economiche occidentali. Se l'Occidente insiste sull'intervento militare, scoprirà che l'Egitto non è assolutamente disposto ad arrendersi alla forza».

Dopo le dure parole di Mollet alla Camera

A Parigi ci si chiede: che cosa farà il Cremlino?

Si prevede che l'URSS, in pieno accordo con l'Egitto, porterà il problema di Suez davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Undici adesioni sono già arrivate a Parigi, Londra e Washington, per la conferenza dei 24 Paesi che si riuniranno a Londra il 16 agosto, ma non sono ancora giunte le principali: quella dell'Egitto e della Russia. Gli osservatori politici stamane non si pongono che una domanda: che cosa farà il Cremlino? Essi mettono in evidenza le notizie dal Cairo secondo cui gli egiziani non escludono in anticipo un compromesso che possa conciliare la nazionalizzazione e il diritto dell'internazionalizzazione del passaggio e rilevano che la Russia agirà in pieno accordo col governo Nasser, riservandosi la possibilità di portare il problema di Suez dinanzi al Consiglio di Sicurezza dell'ONU se i provvedimenti militari adottati dagli inglesi e dai francesi lo consigliassero.

Quanto sopra dimostra che, nonostante l'energia proclamata anche ieri da Pineau e da Mollet, il problema di Suez non sarà risolto rapidamente: «La conferenza di Londra sarà breve perché i tre non sono disposti ad accettare tergiversazioni, e imporremo con la forza a Nasser, se le respingesse, le decisioni della conferenza», disse Guy Mollet ieri alla Camera e alla radio rivolgendosi all'opinione pubblica.

Ma arrivando a Washington, l'americano Dulles diceva dal canto suo che non sarà opposta la violenza alla violenza, e già si osserva una differenza nell'atteggiamento degli americani da quello dei franco-inglesi: questi ultimi due — oltre alla imponente mobilitazione di soldati e i concentramenti di navi — hanno dato istruzioni alle loro Compagnie di navigazione di non pagare il pedaggio alle autorità egiziane, non volendo creare un precedente che potrebbe essere interpretato come un riconoscimento dei diritti egiziani, e di passare eventualmente dal Capo di Buona Speranza se fosse necessario.

Gli Stati Uniti, invece, hanno deciso di pagare. Il loro atteggiamento non ha la stessa rigidità di quello degli anglo-francesi e ciò si farà sentire indubbiamente alla Conferenza di Londra. Da Suez giungono d'altra parte notizie secondo cui il passaggio del Canale si effettua con regolarità, e anche per le navi che non vogliono pagare — non avendo ancora ricevuto istruzioni — le autorità egiziane si limitano ad addebitare alla Compagnia di navigazione interessata il diritto di passaggio, lasciando quindi transitare le navi.

Scrive sul Figaro di stamane Remo Aron: «A Londra l'Unione Sovietica avrà un gioco facile e trarrà profitto comunque dalle circostanze, poiché potrà curare la propria popolarità nei Paesi arabi pur ottenendo, gratuitamente, dagli occidentali, un diritto di controllo sul Canale di Suez. Anche se il col. Nasser non respinge il principio dei negoziati, non è certo che si possa chiudere l'alternativa che si è voluto stendere oggi: quella della forza o della capitolazione».

Ciò significa in sostanza, secondo l'opinione che si va facendo strada a Parigi, che la crisi di Suez continua e forse si protrarrà a lungo.

L. Mannucci

Seriamente preoccupati i commenti di Parigi

Parigi, sabato sera.

Il commentatore politico del conservatore *Figaro* sostiene che la sola risposta immediatamente efficace alla nazionalizzazione del Canale di Suez da parte del colonnello Nasser sarebbe la rioccupazione del Canale con la forza. «Ma — aggiunge il giornale — questa misura, probabilmente desiderabile, non dipende solo dal governo francese, e non si vede come possa essere accettata da Londra o da Washington. E allora, se Francia e Gran Bretagna non riescono ora ad ottenere l'internazionalizzazione del Canale, magari con la forza, è meglio che rinuncino subito a tutte le pretese di voler arrivare a quel risultato».

Combat, che è orientato a sinistra, nota: «Gli eventi mostrano nella loro crudezza che la supina accettazione dei colpi inflitti da un dittatore incoraggiano questi a continuare nei suoi attacchi. Fino a quando avviene la catastrofe».

CRONACA CITTADINA

Traffico triplicato stamane a Porta Nuova

Già partiti quarantamila

Convogli straordinari sulle linee di Roma e Savona - Altre decine di migliaia di torinesi saliranno in treno oggi e domani

Masse di partenti muovono all'assalto di un posto

Il grande esodo dalla città è cominciato, e fra poche ore Torino sarà semideserta. Avrà l'aspetto di quella città silenziosa che molti desiderano tutto l'anno per vivere tranquillamente e distendere i nervi. Alla partenza in massa, il «via» più significativo l'ha dato l'autocolonna mossasi poco dopo le ore 8 da piazza Carlo Felice alla volta dell'Adriatico.

E' stato uno spettacolo impressionante che ha lasciato quasi smarriti e attoniti quanti vi assistevano consapevoli di non potere lasciare la città, per una ragione o per l'altra, nei prossimi giorni. I trenta pullman dell'autocolonna del sole, si sono mossi fra le feste dei circa duemila partenti. Altri venticinque pullman delle normali linee di collegamento con i maggiori centri della Liguria (Rapallo, Varazze, San Remo, ecc.) sono partiti nelle prime ore del mattino carichi, stipati di viaggiatori che avevano prenotato i posti già fin dalla scorsa settimana. Per domani mattina è previsto la partenza di altri 27 pullman.

Altrettanto imponente il colpo d'occhio che stamane presentavano le pensiline della stazione Porta Nuova, in particolar modo quelle che fiancheggiano le «linee» della Riviera ligure di ponente: il convoglio diretto a Ventimiglia in partenza da Torino alle ore 7,55 benché rafforzato di otto vetture appariva pieno zeppo. E così quello diretto a Genova delle ore 8,27. Sulla linea di Roma il Compartimento ha fatto partire in mattinata, oltre ai treni normali, un convoglio straordinario composto di 12 vetture nelle quali avevano preso posto circa duemila persone. Sulla sola linea di Roma i passeggeri sono stati ottomila, invece dei tremila normali. Intensissimo il traffico verso Savona. Anche su questa linea è stato necessario istituire un treno supplementare.

Per oggi pomeriggio sono previsti quattro treni straordinari per Roma, oltre al rinforzo con carrozze aggiuntive di tutti i convogli normali. Secondo un calcolo dei tecnici del Compartimento ferroviario stamane hanno lasciato la città, in treno, da 35 a 40 mila persone. Un afflusso altrettanto imponente è previsto per oggi pomeriggio, specie verso sera.

I treni straordinari predisposti per fare fronte alla gran folla dei partenti sono una dozzina, e gran parte di essi saranno diretti verso le due Riviere e Milano-Venezia. Le biglietterie hanno aperto stamane nove nuovi sportelli.

Se si tiene conto inoltre di coloro che lasceranno la città a mezzo delle 94 autolinee (munite di oltre 200 motrici e 50 rimorchi) e di coloro che disponendo di un mezzo di trasporto proprio lasceranno la città alla spicciolata, si può affermare che i torinesi che stasera avranno lasciato la città saranno oltre 150 mila. Altrettanti, — calcolando sulla base di coloro che termineranno il lavoro soltanto stasera — partiranno entro le prossime 48 ore.

In previsione del grande afflusso di viaggiatori diretti dalle varie zone cittadine a Porta Nuova, per domani mattina la Azienda tranviaria ha provveduto ad intensificare i propri servizi in partenza da tutti i capilinea delle linee transitanti alla stazione.

Ritrovi

« DEHORS »

CHALET - GRAN BAITA DEL VALENTINO durante il giorno normale servizio di caffetteria e gelateria nel giardino e sulle panoramiche terrazze.

MONTALDO BAR - Torino Esposizioni - Elegante ritrovo nella incantevole cornice del VALENTINO. SERVIZIO BIRRERIA GELATERIA, Bowling Golf Sport - Volano.

GIARDINO BIRRERIA METZGER, v. S. Donato 68. Sabato e domenica ore 21: Varietà. Stasera Serata premi offerti dalla Ditta Moccia Moka Est.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c.so Palestro.

Da BRUNO al Valentino grande «dehors» con televisione. Locale aperto tutto l'anno.

« RESTAURANTS »

RIST. DANCING S. GIORGIO. Locale più caratteristico del Valentino. Pranzi, ricevimenti e tutte sere ore 21 trattenim.

AL PICCOLO GIARDINO piazza S. Carlo 183 (tel. 47-888), ritrovo signorile di Torino; cucina classica internazionale e specialità regionali. Vasto «dehors», stessa direzione GRAN GIARDINO.

RULETTO. Ristorante all'aperto, antico rinomato ritrovo dei buongustai; Corso Casale 186. Mad. del Pilone, Torino (tram 21). Telef. 890-326.

GROTTA GINO - Moncalieri. Suggestiva mèta dei torinesi. Ottima cucina. Danze. Orchestra Mº Zacaria. Telef. 660-263.

RISTORANTE LA LANTERNA c.so Re Umberto 21, tel. 45-018. Rinom. cucina. Propr. O. Risso.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via Carlo Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

PISCINA MIRABOLO, Ristor. Danze due km. da Pinerolo.

« DANCINGS »

La sala danze prediletta è da BRUNO, EX-SALETTA. Dove trovi la bella compagnia, il buon umore e l'allegria. Venite tutti, giovani e anziani, suona l'Orchestra Garigliani. Vi divertite spendendo poco: ecco raggiunto il Vostro scopo.

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino PAGODA DANZE tutte le sere ore 21 Orch. Nini Rosso. D. M. Gallo. Domani 16 e 21 trattenimenti.

Al CHALET DEL VALENTINO continua il successo dell'Orchestra Francini. Tutte le sere: ore 21 - 1. Telef. 60-830.

BLECHENCOURT LUTRARIO Orchestra Brasiliana: Terevinha e Mariuho.

HOLLYWOOD TERRAZZO ESTIVO. Danze luci e colori sotto un cielo di stelle.

« NIGHT CLUBS »

Fascino notturno della collina torinese. AL CAVALLINO BIANCO. Ristor. Danze. Bar. Quartiere Gallo, telef. 690-211.

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere dalle 22 alle 4: Danze, attraz. Orch. Benedetto.

Catturata nelle acque del Po dopo una drammatica lotta

Record delle trote giganti: è la terza in un mese

Il ferroviere Romeo Facchini mostra soddisfatto la splendida trota pescata a La Loggia

Buona giornata ieri per il signor Romeo Facchini, tranviere, abitante a Villastellone, ferroviere di professione e fortunato pescatore dilettante. L'esemplare che ci mostra pesa circa 8 chili: si tratta di una magnifica trota «fario» presa all'amo nei pressi della diga di La Loggia.

Romeo Facchini è soddisfattissimo del reddito che gli procurano le sue ore di svago. In un mese ha già catturato tre trote: una di sei chili, un'altra di quattro, e l'ultima, di circa otto. Un vero record. Appena terminato il suo turno di lavoro alla centrale di Porta Nuova, il Facchini prende la lenza ed un cestino, inforca la moto e si reca sull'argine del Po. La sua attesa dura talvolta due, tre ore ma viene sempre premiata. Ieri pomeriggio era al solito posto con la canna fra le mani, ad un tratto ha sentito un forte strattone. Qualcosa aveva abboccato, perciò ha cominciato lentamente ad arrotolare la lenza ma la preda doveva essere considerevole perchè l'arnese si piegava fin quasi a spezzarsi.

Solo dopo molti sforzi, il Facchini riusciva finalmente a tirare la trota sull'argine fangoso.

Colpo di scena a 24 ore dalla sanguinosa sparatoria di piazza Zara

Si è costituito a Pistoia l'omicida dello zingaro

È Alberto Moruzzi, il padre dei bimbi - Ha consegnato la pistola ai carabinieri: "Ecco l'arma con cui l'ho ucciso" - L'inattesa notizia ai componenti della tribù che si era riunita stamane per giudicare i colpevoli

Disperazione e terrore sul volto della madre dell'uccisore

Colpo di scena nel delitto di piazza Zara: Alberto Moruzzi, lo zingaro che ieri all'alba insieme ai due fratelli ed al cognato uccise a colpi di rivoltella Giovanni Cena, si è costituito ai carabinieri di Pistoia.

Alle 4,30 di stamane egli fermava davanti alla caserma la «Aprilia 1500» sulla quale era fuggito da Torino dopo la sparatoria, ne scendeva insieme alla madre, due sorelle e un fratello, e si presentava al piantone di servizio. In mano impugnava una pistola priva di caricatore: «Sono Alberto Moruzzi, quello che ha ucciso a Torino: questa è l'arma con cui ho sparato. Arrestatemi».

Portato davanti al comandante della stazione — che ha sede in via S. Andrea, — venti minuti dopo aveva già reso la confessione completa del delitto, addossandosene ogni responsabilità. Ha affermato di essere stato il solo a sparare. Vide il Cena uscire dal carrozzone. Rimanendo accovacciato, armato, per opporsi al rapimento dei bambini, scaricò l'arma per primo. Il Cena cadde subito a terra, poi si rialzò e fuggì in direzione di corso Bramante.

«Non credevo di averlo ferito a morte — ha soggiunto il Moruzzi. — Solo durante la fuga, leggendo i giornali seppi che l'avevo fulminato con un colpo al cuore. Comunque ripeto che solo io sono responsabile dell'uccisione; i miei fratelli e mio cognato non hanno sparato».

Su questo particolare gli investigatori hanno dei dubbi e sebbene abbiano subito rinchiuso in cella Alberto, sotto l'accusa di omicidio, hanno trattenuto anche i familiari che, in ogni caso risultano complici nell'aggressione.

Nell'accampamento di piazza Zara, dove il risentimento per il delitto è condiviso da tutti i componenti della carovana, la notizia dell'arresto del responsabile è stata accolta con un senso di sollievo. Il gruppo di carrozzoni si è ingrossato stanotte per l'arrivo di altri carrozzoni della medesima tribù. Gruppi isolati giunti dalla Liguria, dal Monferrato e dalla Lombardia per tenere una specie di «consiglio del sangue». Stamane la carovana contava dai cento ai centocinquanta individui e tutti discutevano animatamente il tragico fatto di ieri.

I capi famiglia più anziani hanno giudicato l'operato di Alberto Moruzzi. L'infelice matrimonio di Giuseppina Lebbiati con l'assassino fu dichiarato l'errore che sta alla base della tragedia. Giuseppina — dicevano — era una autentica «nomade» e non le si doveva permettere di sposare un «sedentario» come il Moruzzi, figlio di gente che lavora i campi a Vernasca di Piacenza, divenuto zingaro insieme ai fratelli solo perchè il loro carattere violento mal si adattava ad una vita tranquilla. «Era un poco di buono — ha sentenziato il più anziano — e non uno zingaro».

Alberto Moruzzi, 28 anni

Altri girovaghi, testimoni oculari, hanno rievocato le liti violentissime che, dopo un periodo di accordo, erano sorte tra il Moruzzi e la moglie. Più volte Giovanni Cena, fratellastro della Lebbiati, aveva dovuto intervenire in difesa della donna. Il Moruzzi venne udito giurare che un giorno o l'altro il cognato avrebbe pagato con la vita le sue intromissioni.

Questa specie di processo si è concluso con una condanna morale. La magistratura, cui i carabinieri consegneranno nei prossimi giorni l'omicida, darà loro — così hanno dichiarato — un «minimo di soddisfazione», e ciò vale perchè non debbano essi stessi cercare di vendicarsi dell'uccisione del Cena.

La salma di questi è tuttora composta nella camera mortuaria dell'Istituto di Medicina Legale. Alle 10 è stata sottoposta a perizia medico legale. E' probabile che nel pomeriggio venga rilasciata ai familiari.

Questi hanno deciso di farla trasportare da una impresa di onoranze funebri sino a Genova, scortandola lungo il viaggio con la loro carovana. In quel cimitero, da tempo vengono seppelliti i loro congiunti. Qui, domani mattina, verrebbero dunque celebrati i funerali.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+30
MINIMA	+ 9

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 14,4; ore 8 di stamane + 18; pressione 737; umid. 44 %; cielo sereno. Previsioni: Qualche annuvolamento locale; visibilità buona. Temper. stazionaria.

Marinaio torinese scomparso nell'Atlantico

Un giovane marinaio torinese è scomparso dal piroscafo su cui navigava, nella zona di Gibilterra. La notizia per ora manca di riferimenti precisi: si attendono i risultati dell'inchiesta che sta compiendo la capitaneria del porto di Savona, a cui la nave sta per attraccare.

Il piroscafo è il «Phoebus», del compartimento di Genova, appartenente all'armatore sampierdarenese Bottarello. Si trovava in navigazione verso l'Italia, proveniente dall'America del nord, quando, all'ingresso dello stretto, il capitano venne avvertito che un uomo mancava all'appello. Si tratta del marinaio torinese Mignone, del quale per il momento si ignorano il nome e il domicilio.

La nave immediatamente invertiva la rotta e si iniziavano le ricerche, protrattesi per ore e ore ma senza risultato alcuno. Il fatto veniva segnalato pertanto alle autorità spagnole ed inglesi, quindi il «Phoebus» indirizzava di nuovo la prua verso il Mediterraneo.

Ora è giunto al largo di Savona. Anche le autorità italiane sono state avvertite ed una commissione della capitaneria locale si è già recata, in motoscafo, a bordo della nave in arrivo, per interrogare il capitano ed i membri dell'equipaggio. Fra qualche ora sarà quindi possibile conoscere le generalità esatte dello scomparso. Si ha ragione di ritenere che il marinaio sia caduto di bordo durante le ore della navigazione notturna in pieno Atlantico che precedettero l'ingresso nello stretto di Gibilterra e che con ogni probabilità, quindi, la sua salma non verrà mai più ritrovata.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 5 agosto (218-148) alle ore 5.17; tramonta alle 19,51.

Monito alla prudenza sulle strade per la giornata festiva

In un solo mese 58 morti e 705 feriti per incidenti

L'eloquenza delle cifre per maggio - La percentuale maggiore delle sciagure si ha alla domenica

Oggi, vigilia di festa, è giornata di grandi partenze. Coloro che hanno moglie e bambini al mare o in montagna e che non possono lasciare la loro attività approfittano della interruzione settimanale per recarsi in visita ai familiari. Altri partono per gite turistiche che sono solitamente molto affrettate per poter raggruppare nel limitato tempo di due giorni o di un giorno il maggior numero di località toccate. Altri infine lasciano la città per andare in vacanza.

Oggi e domani le strade saranno percorse da migliaia di macchine: una baraonda di automobili, di motociclette, di scooter e purtroppo molti conducenti dimenticheranno, per la fretta, le più elementari norme della prudenza. L'esperienza insegna invece che proprio in queste circostanze l'attenzione deve essere raddoppiata e la premura deve lasciar posto alla calma.

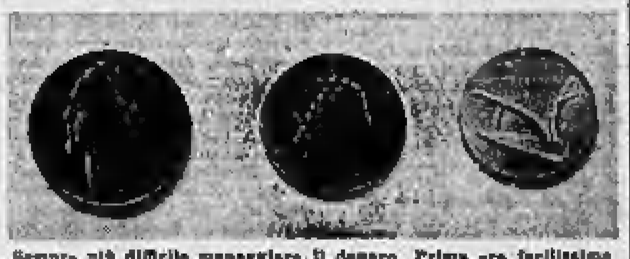
La cronaca recente pullula di spaventose sciagure della strada; basta citarne una per tutte: quella di cui sono rimasti vittime l'armatore Federico Costa sua moglie e un loro figliolo sulla strada di Susa. E un'altra cosa deve essere messa in rilievo: che la percentuale maggiore degli incidenti si verifica nei giorni festivi, appunto perchè le strade sono maggiormente ingorgate e molti conducenti «domenicali» che hanno scarsa esperienza.

L'ultimo bollettino degli incidenti stradali redatto a cura dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per il Piemonte e la Valle d'Aosta, che si riferisce al mese di maggio, riporta cifre molto eloquenti. In quel mese, sebbene la circolazione fosse molto ridotta, comunque di gran lunga inferiore a quella dell'attuale periodo, si ebbero in Piemonte 936 incidenti con 58 morti e 705 feriti. Di queste sciagure 384 si verificarono nell'ambito della nostra provincia con 13 morti e 252 feriti. In città gli scontri e gli investimenti assommarono a 332 con 3 morti e 264 feriti.

La statistica conferma la maggior pericolosità del traffico nelle giornate festive. La tabella nella quale sono suddivisi per giorni i 936 incidenti della regione dà, nelle domeniche, una media di oltre 40 sciagure, mentre nei giorni feriali questa cifra si mantiene al di sotto di 30.

Colonie — La Fiat comunica che i bambini partiti ieri, 3 agosto, per la Colonia Montana di Salice d'Ulzio sono giunti felicemente a destinazione.

Confusione di monete



Sempre più difficile maneggiare il denaro. Prima era facilissimo confondere la moneta da cinquanta lire con quella da dieci. Dal 1° agosto altri motivi di confusione: le nuove monete da cento lire hanno forma e disegno tali da non facilitarne l'uso. Le monete, che sono in «Acmonital» e che dovranno sostituire gradatamente i biglietti di pari taglio, hanno un diametro di pochi millimetri più grande della moneta da 50 e sulla fronte raffigurano una testa di donna che se non è osservata attentamente può facilmente essere scambiata con quella delle altre monete. La fotografia raffigura, da sinistra, quella da 100, da 50 e da 10 lire. Non è improbabile che un giorno ci si debba rammaricare della scomparsa dei biglietti nonostante che essi siano, come ben sappiamo, così poco pratici, sgualcibili e, soprattutto, antigienici.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate: Berlitz, Santa Teresa 8, prepara viaggi all'estero, esami, incarica; traduzioni diverse lingue. Telef. 55-39-70.

CAMERE letto, sale, cucine componibili, mobili isolati, armadi, Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Burdese via Valperga Caluso ang. v. Belfiore 43. Rateazioni.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione; armadioni compresi. Facilitazioni. v. S. Domenico 4 ang. v. Milano.

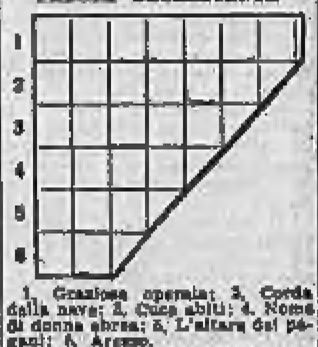
TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 126 ang. corso Dante.

MOBILIFICIO GEAF 29 RATE Camere da 68.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 8 (cortile).

CASABELLA mobili, rateazioni, soluzioni, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 882-187.

PASSATEMPI

FAROLA DECRESCENTE



1. Gonzione operaia; 2. Corda della nave; 3. Cuce abiti; 4. Nome di donna ebrea; 5. L'altare dei pagani; 6. Arezzo.

Soluzione del giuoco precedente

Frase di re: «L'avvenire è certo la più ricca rendita della fantasia».

Autoservizi giornalieri di Gran Turismo SADEM

per la Svizzera — TORINO - GINEVRA via Colle del Gran S. Bernardo - Montreux - Losanna. Part. ore 7; Arr. ore 17,45. Sono ammessi viaggiatori in partenza da Ivrea e St. Vincent

per il Mare Adriatico — TORINO - CATTOLICA. Cervia - Cesenatico - Bellaria - Rimini - Riccione. Part. ore 13,30; Arr. ore 23. Sono ammessi viaggiatori in partenza da Asti e Alessandria

Prenotazioni Uffici C.I.T., via Buozzi, e FIRPI, piazza C. Felice e presso i principali Uff. Viaggi italiani e esteri

mobili Baraveno arredamenti — VIA BELFIORE 43 TORINO

ELFER S.p.A. TORINO TEL. 293.173 — REPARTO CONTENITORI BOMBOLE BREVETTATE SENZA SALDATURE PER GAS LIQUIDI AD USO CIVILE ED AUTOTRAZIONE

LO STILE è l'uomo. Il modo con il quale parlate, con il quale vestite, vi rivela al mondo esteriore. Il modo con il quale mangiate vi rivela a voi stessi. Una persona veramente ammodo si comporta a tavola, anche se è sola, come se fosse dinanzi a mille estranei. E per ogni persona ammodo è indispensabile posateria decorosa: Caudano dispone di 71 tipi di posate, isolate ed in servizi completi, di ogni stile, a prezzi senza uguali. Una visita vi convincerà, vi entusiasmerà: Caudano, piazza C. Felice 28, Torino.

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco! Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di «Magnesia Bisurata». Questo ottimo rimedio vi darà un sollievo immediato. Procuratevi oggi stesso la «Magnesia Bisurata» e potrete allora avere una digestione tranquilla. Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA Polvere e compresse in tutte le farmacie

IL MAL DI SCHIENA è un peso. SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni. Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi. Le Pillole Foster portano benessere, stimolano e puliscono i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano le PILLOLE FOSTER

FART VENDITE RATEALI VIA SAN FR. D'ASSISI, 27

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1025
mesi 2	»	1350
mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1360.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

OGGI METRO CRISTALLO OGGI

OGGI AMBROSIO OGGI GREGORY PECK L'AVAMPOSTO degli UOMINI PERDUTI

CINE TORINO OGGI STERLING HAYDEN - WILLIAM BISHOP in NESSUNO MI FERMERA'

AL VITTORIA FRED MacMURRAY IL VENDICATORE SILENZIOSO ANNE BAXTER

CINE - TEATRO IDEAL il locale più fresco di Torino. OGGI e DOMANI Rappresentazione straordinaria della Compagnia di Riviste GIORGIO CONSOLINI. Orario: oggi 16,15, 21,15; domani 15, 18, 21,15. SULLO SCHERMO: grande successo del Cinemascope a colori UN PO' DI CIELO. Da lunedì 6 agosto riprese spettacoli di Varietà

Mobili UNVRAL VASTO ASSORTIMENTO GARIBALDI 20

Non sapeva ballare il tango

Si fa un gran parlare adesso dei ragazzi che maneggiano le armi, di questa gioventù bruciata che non tiene più in conto la vita e la getta alla prima occasione, come un guscio vuoto. Ebbene, io crederete che io, Nicola Morelli, professore, eccetera (tralasciamo gli altri titoli) conosciuto da tutti come un esempio di calma, ponderatezza, equilibrio, ho tentato, a diciott'anni, di ammazzarmi con una fucilata? Eh, si sa, direte, la passione conduce a questo e ad altro; qualcuno ha detto che la vita è difficile al tempo delle passioni. Ma si trattava poi proprio di una passione o di una semplice furia di amor proprio offeso? Ora vi dirò. Certo è che alla base di tutto c'era semplicemente il fatto che io non sapevo ballare e mi ostinavo a non voler imparare. Vedete, non ero un brutto ragazzo e nemmeno fatto peggio di qualunque altro, ma la mia passione era lo studio e non praticavo nessuno di quegli sports che erano allora concessi ai ragazzi borghesi: la bicicletta, il tennis, il pattinaggio, un po' d'alpinismo e il gioco della palla. No, niente di niente. E perché avrei dovuto fare dello sport? Mio padre era professore e io studiavo per diventare professore e condurre una vita simile alla sua. Già, ma devo dire che a un certo punto la sua vita era mutata. Vedovo da molti anni (io non l'avevo neppure conosciuta la mamma), si era risposato e la sua giovane moglie era disposta a occuparsi più di balli che di letture. Ogni tanto, con la sua vocetta petulante, mi diceva, nei momenti più inopportuni, a tavola, per esempio: — Credi pure, Nicolino, che imparare a ballare è necessario come imparare a leggere e a scrivere.

Io stavo zitto, ma mi pigliava una bile da non dirsi dentro di me, l'ingiuriavo a tutto spiano: — Oca! Cretina! Ma quando fu poi mio padre, guardandomi al disopra degli occhiali, a dire: — Eppure, farebbe bene a questo ragazzo imparare a ballare, si sveltirebbe... — mi sentii pieno d'astio e credo che per un bel pezzo detestai mio padre. E lo disprezzai anche, perché il brav'uomo, incitato dalla moglie, andava a prendere lezioni di tango, la nuova danza che cominciava a furoreggiare. Lezioni di tango, lui, con la barbetta a punta, gli occhiali a pince-nez e un pochino di pancia... Io me ne andavo in camera mia a chiudere l'uscio con un tonfo, scandalizzato. Ma sì, ballonzolassero pure papà e la matrigna, ridicoli e beati, che me ne importava? Purché non ballasse Lucia.

Lucia era la mia ragazza. D'inverno ci vedevamo poco, io a studiare, lei in un istituto di suore, ma d'estate, in campagna, tutti i giorni, vicini di casa com'eravamo. Dunque quel mattino d'estate passando nella piazza del paese, tutto il buonumore che avevo dentro per la conseguita licenza liceale, mi passò di colpo, vedendo che mettevano su il ballo pubblico. Era, in tanti anni, la prima volta. No, pensai subito, Lucia non ballerà, non mi farà quest'affronto. Agitatissimo, corsi da lei. Era là sul cancello della sua villetta, vestita di bianco, con una racchetta da tennis sotto il braccio. Anche quella del tennis era una brutta novità, ma confrontata al ballo, una cosa da nulla. Lucia era una fanciulla grassottella, con un viso di bimba imbronciata che sembrava non sapesse sorridere.

— Vado dai Varzi a giocare — mi disse brusca, senza nessuna pietà per la mia aria angosciata. — Ci vedremo dopo.

— Ma io ti devo parlare subito, assolutamente. Parlarti sul serio.

— Oh, tu hai sempre da parlarmi sul serio.

Tuttavia rientrò dal cancello e andò a sedere sotto il pergolato, irrigidendo ancora di più il suo visino di marmo rosa. Un raggio di sole l'illuminava, faceva splendere i capelli d'oro che si frammischiavano ai suoi capelli castani e le ciglia biondissime, lunghe e diritte. In quel momento aveva qualcosa di un enorme insetto dorato, immobile e crudele, e io la guardavo umile come avrei guardato una divinità misteriosa e implacabile.

— Lucia — dissi con un fil di voce — tu non andrai vero a ballare sul ballo pubblico...

Lei saltò su come una furia e battè una due tre volte un piede in terra.

— Lo sapevo che si trattava di questo, lo sapevo e lo sapevo. E invece ballerò, hai capito? Ballerò...

Mi ricordo che d'un tratto tutto si fece scuro intorno a me, come quando si sviene. Non capivo più nulla, solo un'idea mi balenava in mente come un fulmine a ripetizione — Non mi ama... Se mi amasse... Non mi ama... E piuttosto di vivere senza l'amore di Lucia, è meglio morire...

Mi alzai con grande sforzo, uscii come un sonnambulo dal pergolato (lei era già schizzata via) e lentamente rientrai. La casa apparteneva a mio nonno e a due miei zii scapoli, una casa provvista di tutto e anche di fucili, dato che tutti e tre erano cacciatori al cospetto di Dio. Ora la memoria di quell'istante mi sfugge, in realtà non fu mai chiara nemmeno subito dopo. Sta di fatto che dovetti abbrancare un fucile, e, poco pratico com'ero, cominciai a cincischiarvi intorno, ma ad un tratto mi sentii avvinghiato da qualcuno ben più alto e robusto di me, doveva essere lo zio Marco, e in quel trambusto un colpo partì, il proiettile si conficcò nel muro (il foro c'è ancora, a perenne ricordo della mia follia) io mi credetti morto e svenni.

Dopo sentivo dire intorno al mio letto: — Ringraziamo Dio che è andata così... E qualcuno ripeteva all'infinito singhiozzando quella frase. Doveva essere la mia matrigna, perché poi vidi il suo viscetto piangente pendere sul mio e sentii le sue lacrime bagnarmi tutto. Ma guarda, pensai compiaciuto, è una buona donnina, e mi vuol bene. Mio padre non diceva niente, ma mi guardava in un certo modo, levandosi le lenti a ogni momento e rimettendole che mi fece vergognare di me. — Lasciatelo dormire — egli disse poi con voce soffocata.

Dormii a lungo, a lungo. E non mi ribellai quando mi vollero trattenere a letto alcuni giorni.

— Bisogna che tu riprenda adagio le tue forze. Lo choc è stato grave.

Insomma mi trattavano come un malato che ha bisogno di mille riguardi e io mi trovavo a meraviglia in quella nuova situazione, non facevo che dormire e mi pareva che mentre dormivo tutto quello che mi aveva torturato si dissolvesse come nebbia al sole... Guarivo, dolcemente, inesorabilmente...

Venne a trovarmi anche il fratello di Lucia e venne anche lei, ma rimase sulla soglia, tormentandosi la cintura con le dita.

— Non vado mica a ballare, sai — disse.

— No? — feci io.

Tutto lì. Poi, quando cominciai a girellare per casa e nel giardino, feci amicizia con la figlia della stiratrice che riportava la roba e si fermava a ciarlare. Era un temperino pieno di pepe e naturalmente matta per il ballo.

— Vuole che le insegni il tango, signorino?

Mi insegnò il tango e come sempre capita a coloro che rifiutano ostinatamente uno svago e poi, saltato il fosso, ne diventano fanatici, così io diventai un danzatore di tango formidabile e tutto il giorno non facevo che fischiare, cantare, scivolare, fare tutte le giravolte prescritte, instancabile, tanto che facevo restar senza fiato anche la mia matrigna, quando, in mancanza della piccola stiratrice — come si chiamava? Carmelina — ballavo con lei. Ma al ballo pubblico ballavo sempre con Carmelina ed eravamo diventati come due campioni e tutti ci guardavano. Anche Lucia ci guardava dal di fuori e io la vedevo appena. Mi pareva solo più una ragazzina grassa e, se mai, mi faceva solo un po' di pena.

Carola Prosperi

DETTO FRA NOI
DANIELE TRA I LEONI

Lettera della signora P. C., Viareggio:

«Ho con me il figlio d'una mia sorella vedova, la quale non era in condizione di portarlo al mare: è un bambino di dodici anni, così perfettamente educato che lo si potrebbe considerare un modello, obbediente, rispettoso, servizievole, gentile con tutti. Ma appunto per ciò il poverino non può giocare con altri ragazzi di qui senza diventarne immediatamente la vittima. Non sto a dirle le sevizie, le malvagità: più volte ho dovuto intervenire io, senza se facevano tennis. E guardi che io cerco sempre di farlo stare con quei ragazzi che, essendo di buona famiglia, dànno più garanzie d'esser bene allevati (d'altronde, siamo in uno stabilimento di primissimo ordine, gentaglia non ce n'è). La buona educazione è dunque un terribile svantaggio a questo mondo? E se avrò un figlio (sono sposata da poco), dovrò tirarlo su come un piccolo barabba, perché sappia sbrigarsela con i suoi simili?».

Un conto è la buona educazione e un altro la perfezione del bambino modello, fenomeno triste e innaturale. Proprio perché rappresenta un fenomeno, come il vitello a due teste o il cavolo gigante, il bambino esemplare viene subito preso di mira dagli altri, i bambini correnti, che di solito non obbediscono, non sono rispettosi, né servizievoli e sulla spiaggia si scatenano come giovani animali in libertà. Ma con questi ragazzi, suo nipote non dovrebbe correre che i rischi normali, d'uno scontro fra le maniere compite e le maniere spicce: qualche bernoccolo, qualche sgarbo. Invece lei parla di sevizie e, addirittura, di malvagità; bisogna quindi pensare che la compagnia scelta per il bambino sia di un genere speciale; e forse, tenendo conto d'una sua frase («siamo in uno stabilimento di primordine, gentaglia non ce n'è») si può anche stabilire di che genere sia. A volte, trovandomi su qualche spiaggia, mi dedico a un giuoco che consiste nel «mettere i bottoni nelle asole». I bottoni sono i ragazzini che scorrazzano in primo piano; le asole gli adulti che stanno sotto gli ombrelloni, in secondo piano. Si tratta di scoprire, sulla scorta di somiglianze o altri indizi, i genitori di ogni ragazzino; ed è un giuoco difficile, ci si sbaglia otto volte su dieci. Ma, approfondite le indagini, mi è in grado di compilare una specie di statistica: i bambini discretamente e bene allevati sono figli di funzionari, insegnanti, ufficiali, piccoli borghesi, cioè di persone assuefatte, magari da più generazioni, a una disciplina. I lazzaroncelli, i teppisti, i si-salvi-chi-può sono molto spesso figli di ricchi o, per meglio intenderci, di arricchiti. Gli arricchiti non sono necessariamente dei cafoni; e per lo più, sapendo che le belle maniere costituiscono uno degli elementi del lusso, cercano di fornire una buona educazione alla loro progenitura. Ma non c'è buona educazione che possa controbilanciare gli effetti d'una ricchezza recente. Anche a dodici o tredici anni certi bambini ricchi non sono bambini, sono ricchi; e sanno già che l'arroganza è il privilegio d'una determinata élite; sanno che il più forte può calpestare, con tranquilla ferocia, il più debole; sanno che il denaro permette tutto, ripara tutto e supplisce a tutto, comprese le belle maniere e una buona coscienza. Negli stabilimenti di primissimo ordine, che sono anche i più costosi, si trovano molti di questi ragazzi, che offrono assai meno «garanzie» dei figli di «gentaglia»; e un bambino modello fra loro è come Daniele fra i leoni.

Lettera di «Una delle tante», Torino:

«L'episodio "dell'armadio e dei vecchi scritti" ha richiamato l'attenzione del mondo sulla signora Clara Luce. E lei avrà seguito i commenti generali: per uno che prendeva la cosa con garbo, quattro non tralasciavano di far dell'ironia. Ma, finché si tratta di uomini, la cosa è ovvia. Stupisce invece che anche le donne si siano mostrate per lo più sottili e mordaci (ho qui delle amiche americane e anche quelle non scherzano in fatto di giudizi...) nei riguardi di questa signora la quale, riuscendo a occupare una posizione di gran rilievo, ha fatto onore al nostro sesso. Come spiegare tale mancanza di solidarietà nell'epoca delle grandi rivendicazioni del femminismo?».

Scusi. Il femminismo riguarda gli «scambi» fra uomini e donne, non quelli fra donne e donne. Infatti, le donne credono nella loro intelligenza, capacità, diplomazia, eccetera, e sarebbero pronte a gettarsi ancora contro i cavalli, come Emmeline Pankhurst, per convincerne gli uomini. Tutto cambia però quando le donne debbono credere nell'intelligenza, le capacità, la diplomazia, eccetera, di un'altra donna. Questa specie di femminismo, temo, ha ancora da essere inventato.

Lettera del signor Salvatore Manca, Genova:

«Pare che la Lollobrigida aspetti un figlio. E' una grande notizia per l'Italia e per l'estero. Finalmente qualcosa di nuovo per i cronisti che, dopo aver frugato nelle cantine e nei solai della divissima e averci messi al corrente sui minimi particolari della sua vita e delle sue origini (fino ai più remoti antenati), non sapevano più cosa scrivere. Ora potranno buttarsi su questa meravigliosa pastura e più tardi inondarci di fotografie del pargolo, al quale naturalmente auguro tutto il bene possibile. Però, oddio, che barba!».

Poiché alla mi parla degli antenati di Gina, sento il bisogno di dar rilievo a una mia scoperta personale e riparare al tempo stesso un'ingiustizia, togliendo dall'inesplicabile silenzio cui lo hanno condannato i «biografi dell'attrice», un personaggio che meritava, al contrario, la più vivace e simpatica pubblicità: alludo al dottor Pietro Lollobrigida, medico-poeta, autore di una nuova «Divina commedia» in tre grossi volumi e autentica macchietta. Questo spassoso Vate, chiamato semplicemente Lollo come la sua futura pronipote, nacque a Subiaco nel 1846 e fu la delizia di Roma nel penultimo decennio del secolo, ricercato dagli studenti che non mancavano di cingerlo di alloro fra incredibili gazzarre, invitato a tutti i banchetti, esaltato umoristicamente dai più famosi scrittori del suo tempo. Ecco dei versi dedicatigli da Gandolin: «Onore a quei suoi - che diè l'alma sol ai di Brigida Lol - Subiaco dal braco d'un lago lo fè - fragranza, eculianza col vate ci diè». E ancora: «A te sorrida il fato col fosfato - nobili cantor di soda e di cloruro - gloria ti porti il bromo e il bel solfato - di calcio ti sia dato nel joduro. - Che alfin l'alloro sia a te consacrato - come a Corilla Olimpica e l'augùro - che presto tu, d'Itala musa orgoglio - possa andarlo a pigliare in Campidoglio». Il dottor Lollo accettava candidamente per buone queste prese di bavero e considerava tanto seria la sua qualifica di Dante redivivo che, giunto al XX canto del suo «Inferno» (diviso in 16 bolge per un calcolo cabalistico: 3 moltiplicato 5 più 1), aspirò alla cattedra dantesca nell'Università di Roma. E siccome Guido Baccelli gliela negò, riaprì l'Inferno e vi cacciò dentro il ministro della Pubblica Istruzione, nè più nè meno di come avrebbe fatto il suo illustre predecessore. Pietro Lollobrigida morì povero in un'ala all'ospedale, secondo le regole dei poeti «del buon tempo antico». E malgrado la sua copiosa opera, non ebbe neanche un mezzo busto a Subiaco; meno fortunato anche in questo della sua discendente la quale, se non erro, s'è visto offrire una statua dai sublacensi smaniosi d'immortalare la loro insigne concittadina nei panni della Bersagliera, con tanto d'asino a fianco; ed ha avuto l'accortezza di rifiutarla.

Lettera della signorina Betty C., Sanremo:

«Gli spiriti forti mi prendono in giro perché mi diverto tuttora alle favole e credo ai fantasmi. Dicono che a ventitré anni non ho ancora cominciato a crescere e scuotono la testa, facendo capire che non ci sono più speranze per me di raggiungere la maggiore età. Sarà vero?».

Le auguro che sia vero. Chi rifiuta di crescere completamente, tenendosi attaccato a un lembo della propria infanzia e conserva intatta la sua capacità di credere, aver fiducia, meravigliarsi (meravigliarsi sempre, generosamente), ha il segreto della giovinezza che non finisce mai; e anche dell'introvabile felicità. Non si lasci smontare dagli «spiriti forti», signorina Betty: anche loro, come gli altri, ignorano tutto della vita e non sanno cos'è la morte. Un fantasma, come ogni altra cosa, è quello che uno crede: lo spirito disincarnato della zia Adalgisa o, secondo la spiegazione di Dickens, una fetta di pudding rimasta sullo stomaco.

Riri, Finale: Dunque sei riuscita a lavarti i denti con la pasta depilatoria della zia grassa, prima che questa partisse e hai anche «rischiato di morire», eh? Combattuta fra il riso e le lacrime, rido sino alle lacrime. E mi raccomando: cerca di non far mai languire la tua vena inventiva. Auguri. ● *Manolita, Ivrea*: Io son di quelle che non amano veder gli attori nel retroscena, per non perdere le proprie illusioni. E penso che una donna abbia tutto da guadagnare a tener segrete le sue «cure» di bellezza. Dire davanti a un'amica, in presenza di uomini: «Io, da quando ho scoperto il giallo d'uovo, non uso altro per struccarmi la sera...» o anche: «Hai provato a schiacciarti le fragole sul viso? Ti fanno una pelle come seta... Ma poi devi ristringerti i pori, l'ideale è il succo d'arancia», mi sembra inelegante e soprattutto impolitico. Imitiamo le nonne che, tanto più femminili (e furbe) di noi, si rinchiudevano a doppio giro nel gabinetto di toeletta per applicarsi sulle guance, secondo i canoni dell'epoca, due belle bistecche al sangue. ● *G. F., Sampierdarena*: Sì, capisco. I bambini non amano giocare con i troppo anziani: temono le loro critiche, hanno vagamente paura e smettono d'esser naturali. Perciò quando i suoi nipotini le chiedono quanti anni ha, risponda senza esitare che ha trent'anni. Sono piccoli, le crederanno sulla parola. E continueranno a far di lei il «capo dei pellirosse». Tutta la mia simpatia. ● *C. Bibbiena, Torino*: Per trovare un posto «au pair» in Inghilterra, può rivolgersi a Mr. E. Archer, direttore dell'Institute of English Studies, via Sant'Andrea 21, Milano. ● *Agente P. G., Genova*: Eccole due idee: un tipo di assicurazione contro il nubilato, che potrebbe interessare le ragazze dai quindici anni in su (se la cliente si sposa entro la quarantina, il montante delle quote versate resta alla società. Se non si sposa, dopo i quarant'anni incomincia a ricevere una «pensione» proporzionata ai versamenti); una polizza di assicurazione contro le bocciature, ad uso degli studenti. Sia la prima che la seconda esistono già in Danimarca e in America. ● Scrive la *Signora X., Torino*: «Sono una donna anziana, vedova, ammalata di cuore e ormai nell'impossibilità di lavorare fuori di casa, con dei figli che forse non sono cattivi, ma hanno il [illegible] egoismo della gioventù e pensano solo a se stessi, ad aver soldi in tasca per figurare con gli amici. Quando c'è da pagare l'affitto o il gas, sono battaglie e parole dure perché io non ho più la possibilità di guadagnare. Io sfacchino tanto per mandarli fuori in ordine e cerco anche di non sfigurare io stessa, lavandomi di notte il vestito e la biancheria che indosso e che sono tutto quanto possiedo. Ho pazienza, ho l'abitudine a mangiar poco, a privarmi di ogni cosa e si può dire che da quando sposai non ho mai avuto un giorno senza fame, scenate o lacrime. Ma ora tutto va a pezzi intorno a me, i materassi stracciati, le lenzuola che non esistono (sono trent'anni che non le rinnovo) e neanche sudando sangue potrò più conservare la miseria pulita e decente. Se qualcuno avesse un po' di biancheria vecchia da darmi o volesse offrirmi un piccolo aiuto per ricomprare l'indispensabile, sarei meno infelice. Grazie». ● *Attilio De Marchi, Torino*: Perché «le dive dello schermo, che lavorano giornalmente a gomito a gomito con uomini splendidi, finiscono tanto spesso per sposare uomini brutti»? Farebbe piacere poter rispondere: perché, dopo aver constatato quanto sia vacua e indigente la bellezza, che non di rado ha un [illegible] al posto del cervello, preferiscono un cervello che abbia magari l'attrazione estetica di un cece. Ma, fatte le dovute eccezioni (Marilyn Monroe è fra queste; o almeno ce lo auguriamo) non è così: in genere, il brutto che esse preferiscono ai belli è produttore, o banchiere, o principe. ● *Paola Bruno, Sestri Levante*: Cerchi di non diventare «un rimorso» per lui. Gli uomini perdonano raramente a una donna di averla fatta soffrire.

Clara Grifoni

La nuotatrice americana Emma Lou Turbanee salta dall'obiettivo mentre fornisce una dimostrazione del suo «salto» nell'acqua. Si tratta di un nuovo tuffo che permette a chi deve soccorrere una persona in pericolo di non perderla di vista, come avverrebbe, invece, se il soccorritore si tuffasse sott'acqua.

E' terminata la caccia all'uomo dei carabinieri di Dronero

Catturato ferito il muratore che uccise la moglie a martellate

Dopo aver vagato sui monti della Val Maira, aveva fatto stanotte ritorno nella sua borgata - E nella propria abitazione, vinto forse dal rimorso, afferrato un trincetto, con furia selvaggia aveva cercato la morte, producendosi ferite alle braccia e alla carotide - L'agguato dei militi dell'Arma e un inutile tentativo di fuga - Lungo interrogatorio dell'assassino all'ospedale di Cuneo - La ricostruzione dell'orrendo delitto

(Dal nostro corrispondente)

CUNEO, sabato sera.

La caccia all'uxoricida si è conclusa stamattina alle 5 con l'arresto di Antonio Abello, arresto avvenuto nel cortile dell'abitazione dell'omicida in frazione Morinesio di Stroppo. L'Abello presentava ferite alle avambraccia e alla carotide, ferite prodotte con un trincetto a scopo suicida. Dopo essersi inferto reiterati colpi di trincetto l'Abello si era gettato giù da un pagliaio sull'aia, scorgendo i carabinieri che tentavano di avvicinarglisi. Voleva evidentemente chiudere con [illegible] la tragedia iniziata ieri mattina con i colpi di martello al capo della consorte, Maria Ribero, sui prati del Claus, piccolo pezzo di terra a 1500 metri d'altezza.

I carabinieri di Dronero avevano subodorato ieri, a mezzanotte, la possibilità che l'uxoricida facesse ritorno alla propria casa, e avevano piantonato la zona: non si erano sbagliati. L'Abello, infatti, espertissimo dei luoghi, era riuscito, eludendo l'attenta sorveglianza, a rientrare nella propria abitazione, prima ancora che i carabinieri la potessero piantonare. Afferrato un trincetto, con furia selvaggia si colpiva ripetutamente alle braccia e alla gola. Subito dopo i carabinieri lo scorgevano, ritto su una finestra del secondo piano che dà sul cortile, con la camicia tutta rossa di sangue. Con circospezione stendevano sull'aia uno spesso strato di paglia: era evidente che l'Abello, dopo essersi svenato, meditava di sfracellarsi.

Completato in silenzio il lavoro anti-suicidio, due carabinieri salivano sul pagliaio per tentare di catturarlo: ma l'Abello, scorte le loro mosse saltava nell'aia da circa cinque o sei metri di altezza. La paglia attutiva il colpo, e, prima che l'uomo potesse risollevarsi e fuggire, i carabinieri riuscivano ad immobilizzarlo e ad ammanettarlo.

Il medico condotto di Stroppo prestava le prime cure all'assassino, che poi con una camionetta veniva trasportato al nostro ospedale, ove giungeva verso le nove. Il medico di guardia, dott. Inaudi, gli riscontrava una profonda lesione alla carotide e alla regione faringea e ferite meno gravi alle braccia. Il trincetto aveva reciso alcuni tendini. La prognosi è di trenta giorni salvo complicazioni.

La notizia dell'arresto dell'Abello è stata subito comunicata al Procuratore della Repubblica di Cuneo, dott. Bocchi, che alle dieci, in una cameretta del nosocomio, iniziava l'interrogatorio dell'Abello, interrogatorio che continuava ancora dopo mezzogiorno.

Ecco nel mentre come è stato possibile ricostruire i precedenti che portarono alla tragedia coniugale.

Antonio Abello e Maria Ribero abitavano in frazione Morinesio di Stroppo, a 1440 metri di altitudine.

Come hanno dichiarato i vicini di casa, spesso scoppiavano furibonde liti fra i coniugi.

Cinque anni fa anche il figlio Giuseppe, che era venuto in Italia per vacanze, fu vittima della furia bestiale del padre: un acuminato coltello lanciato contro la moglie lo aveva colpito al volto sfregiandolo. E pure, a dire degli abitanti di Stroppo, Antonio Abello, quando non si ubriacava, era un bravo uomo e un buon lavoratore.

La sera precedente al delitto era giunto da Parigi il padre della vittima, Giovanni Ribero, di 88 anni. Era logico che si festeggiasse l'avvenimento. Tutti i parenti si erano, perciò, verso le 21, radunati nella casa dell'altro fratello del Ribero, Giovanni di 58 anni. L'Abello ne approfittò per vuotare parecchie bottiglie; a un certo punto la moglie e il figlio maggiore Giuseppe lo avevano rimproverato aspramente, proibendogli di bere ancora. Il rimprovero andò a segno, tanto è vero che l'Abello immediatamente, senza un saluto a nessuno, lasciava la casa del Ribero, e andava a coricarsi.

Forse è da questo momento che l'assassino pensò di sbarazzarsi della moglie. Ciò che avvenne la mattina seguente, cioè ieri all'alba, è stato ricostruito dall'autorità giudiziaria attraverso le testimonianze dei famigliari, soprattutto della nuora Marisa Chialva, di 20 anni, sposata a Giuseppe Abello da appena tre mesi, e che con lui era giunta dal viaggio di nozze a Parigi soltanto due settimane fa.

«Quando mi sono alzata erano circa le nove — ha dichiarato la donna — mi sono accorta che il bestiame era ancora da rigovernare, che tanto il padre quanto la madre di mio marito non erano ancora tornati dalla fienagione. La cosa mi ha stupito perché sapevo che in poco più di mezz'ora il viaggio poteva essere compiuto. E poi si erano levati per tempo, verso le quattro. Preoccupata, mi rivolsi allora a mio marito, che mi consigliò di andare a vedere. Giunsi sul prato detto «del Chionna»; vicino a un cumulo di terra, vidi il fazzoletto che mia suocera soleva tenere in testa per ripararsi dal sole, tutto insanguinato. Presagendo che qualcosa di grave doveva essere accaduto, mi misi allora a cercare disperatamente fra i cespugli che circondano il campo (a 1800 metri di altitudine), e così ho scoperto il corpo di mia suocera che giaceva a terra con i vestiti in disordine, la testa e il volto ridotti a un'orribile maschera di sangue. Con quanta forza avevo nelle gambe, ritornai a casa e diedi l'allarme».

Orribile e lunga è stata la agonia della povera vittima, rimasta a terra dalle cinque del mattino (ora presumibile del fatto) fin verso le dieci.

Compiuto il delitto, l'uxoricida faceva ritorno all'abitazione intorno alle 6,30, lasciava il mulo nella stalla, dopo di che si dava alla fuga.

Piero Galasso

La madre dell'assassino Antonio Abello mentre viene confortata da una vicina di casa. (foto Moisio)

OROSCOPO

DOMENICA 5 AGOSTO

Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Marte e Saturno con la congiunzione di Urano. Felicità, potete viaggiare e divertirvi, perché sarete protetti dal cielo. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: dichiarazione o possibile incontro da cui potreste trarre compagnia e speranze. Ondata di favorevoli cambiamenti.

Bilancia: siate felici, godete stima e fiducia. Possibili incontri che vi allieteranno i giorni di vacanza.

Acquario: potete sperare nella costanza di una persona devota e che ammira il vostro ingegno. Un amico vi farà una sorpresa.

Ai nati dell'Ariete: un dubbio si colmerà nella confusione. E' bene sforzarsi d'essere semplici. **Toro**: rischio di scivolare per colpa di terzi e di farvi anche del male. **Cancro**: allargare il raggio d'azione con una pronta indagine polizzesca. **Leone**: discussioni che approderanno in un cambiamento repentino di direzione. Avviamento imbastellato nei propri interessi. **Vergine**: sogni vuoti, vi appoggerete sul molle. Necessità di essere più concreti. **Scorpione**: urto che può mettere il bastone nella via sentimentale, ma alla fine si accomoderà tutto con una gita. **Sagittario**: provvedete a levare gli ostacoli davanti le vostre imbarcazioni, la corrente vi darà filo da torcere. **Capricorno**: la sete di libertà vi farà scattare troppo presto e vi farete dei nemici. **Pesci**: se continuate a giuocare col fuoco, ci rimetterete la pelle e non ci saranno medicine efficaci.

LUNEDI' 6 AGOSTO

Gli Astri: Luna congiunta al Sole e Mercurio in sestile a Venere. Si accomoderanno tanti guai. Momento buono per chi è artista. Risolverete ben presto i vecchi conflitti. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: fermento affettuoso attorno a voi e preparativi lusinghieri di fattiva amicizia. Un funzionario vi verrà amichevolmente incontro.

Ariete: dovrete sbrigare il lavoro arretrato e scoprirete in esso un filone aurifero.

Sagittario: fatti nuovi che però avranno delle conseguenze benigne. Sbagliando scoprirete la porta della piramide.

Ai nati del Toro: gli eventi devono essere aiutati e forzati con la dialettica convincente. **Gemelli**: questioni d'amore in sospeso che si muoveranno con intenzioni diverse. **Cancro**: nella notte farete un sogno profetico. In giornata avrete una conferma meravigliosa. **Vergine**: lo zampino di un maligno guasterà solo una parte del vostro progetto, il ricupero avverrà da un altro lato. **Bilancia**: malgrado i lunghi silenzi, sotto la cenere arde un grande affetto, di cui ne avrete presto le prove. **Scorpione**: situazione oscillante e poco chiara. Dovrete chiedere l'intervento di qualcuno dotato di fiuto psicologico. **Capricorno**: siete capitali in buone mani. Sappiate essere riconoscenti. **Acquario**: rischio di lasciarvi tentare da un grosso debito. **Pesci**: riflettete a lungo prima di manifestare il vostro pensiero combattivo.

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-623), ore 21-1: M° Natale Balbero; canta Riccardo Vigna. **Brasa** (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Orchestra Francini; cant. Audenino e Lotti. **Eden Danze**: 21 Orch. Coragioli. **Fassio**: Café chantant. Medici 113. **Gay Danze**: Corso Moncalieri 52. 21: Fantasia musicale. Televisore. **Garden Danze Ossdja**: 21 M° Borgione; canta Chiardola. Cap. 13. **Hollywood Relive**: 21 Turi, canta Kisty Palumbo, Jacono. Cariga. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante 21-24 danze. Classico quartetto. **La Rotonda** (Valentino): 21 danze. **La Serenella**: 1° quarto di finale Camp. Piemont. Ballo dilettanti. **Le Cascine**, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: Serata promi. **Piscina del Sole**: Strada S. Mauro Fornello Speranza. Ristor. Danze 21 Orch. Sernona. Telef. 287-363. **Rinaldi**: Scuola ballo via Volta 6.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-1; tel. 690-313. **Gran Baita**: ore 22-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck, Barbara Payton, Ward Bond. **Astor**: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, Grace Kelly. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): «La rivale» Anna M. Ferrero, M. Mauban. Matt. 10,30. **Vittoria**: «Il vendicatore silenzioso» Fred Mac Murray, A. Baxter.

Alfieri: «Oltre il destino» CineSc. col. G. Ford, E. Parker. Ap. 15. Ingresso L. 200. **Ariston** (stagione grandi riprese): «Storia di Glenn Miller» tech. J. Stewart, Allyson. Docum. Incom naufragio «A. Doria». Platea 200. **Augustus**: Quando la città dorme. Sup.-Scope. D. Andrews, Fleming. **Mafel**: «La bella Otero» tech. M. Felix. R. Nino Donato 16,15-21,15. **Nazionale**: «Bacio di Venere» Ava Gardner, Robert Walcker. **Tesla**: «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, William Bishop.

Alexandra: «Tutto finì alle sei» Palance, Winters, Sc. Warnercol. **Arlecchino**: «Ombre gialle» Richard Conte, Peggie Castle. **Capitol**: «Tutto finì alle sei» J. Palance, Winters, Sc. Warnercol. **Faro**: «Tutto finì alle sei» J. Palance, S. Winters, Sc. Warnercol. **Gianduja**: «La grande savana» tech. Lua Manna, G. Longe. **Hollywood**: «Figlia dello Sceicco» Rolph Mecher, Maria English. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Un po' di cielo» a colori Super-Sc. G. Ferzetti e C. Smith. Fuori progr. Affondamento A. Doria, col. Comp. Riv. G. Consolini 16,15-21,15. **Massimo**: «Sotto il mare dei Caraibi» tech. Hans e Lotte Haas. **Principe**: «Lucy Gallant» VistaV. tech. J. Wyman, Heston, Trevor. **Statuto**: «Sotto il mare dei Caraibi» tech. Hans e Lotte Haas.

Adriano: «Tempeste sul Congo» tech. R. Mitchum, S. Hayward. **Alcione**: «Amori Manon Lescaut» D'Ancona Pellegrino 16,15-21,15. **Alpi**: «Finestra sul cortile» tech. James Stewart, Grace Kelly. **La Perla**: Carnet inacc. Tompson, con Martine Carol, J. Buchanan. **Regina**: «La fine dell'avventura».

Asti Totò lascia o raddoppia. 14,30. **Po**: La storia di Tom Destri, col. **P. Nuova**: «Sangue e metallo giallo» tech. Ap. 10. **Romano**: «La grande carovana» tech. Riv. Feria Allegra 16,15-21,15. **S. Felice**: «La corda d'acciaio» B. Fossel, F. Tossi. Ap. 15,30.

Esperia: «Tutti in coperta» col. CineSc. Jane Powell, W. Pidgeon. **Giardina**: «Lady Godiva» tech. M. O'Hara, G. Nader. **Italiano**: «Oro» tech. Widmarck. **Miraflori**: «La guerra privata del Magg. Benson» tech. Ch. Heston. **S. Rita**: «Dieci canzoni d'amore da salvare». **Vinzaglio**: «La principessa delle Canarie» Pampanini-Mastroianni.

Araldo: «Fronte del porto». **Eliseo**: «I due capitani» tech. VistaVis. Ch. Heston, D. Reed. **Fréjus**: «L'eredità dell'uomo tranquillo» tec. V. De Carlo, Rivista Iris-Bruna. **Nuovo**: Avventuriero di Burma. SuperSc. R. Ryan, B. Stanwyck. **S. Paolo**: «Ragazze d'oggi» tech. CineSc. M. Allasio, M. Bongiorno.

Belgio: Avventuriero Siviglia, tec. **Carallo**: Tram che si chiama desiderio, V. Leigh, Brando. Vist. R. **Eridano**: «Tutti in coperta» tech. Scope, W. Pidgeon, J. Powell. **Michelotti**: «Primula Smith». **Orspa**: «La canzone del cuore». **Radium**: «Buongiorno Miss Dove» tech. CineSc. Jennifer Jones. **V. Veneto**: «Carovana verso il Sud» colori Scope.

Astra: «Principessa delle Canarie» techn. S. Pampanini-Mastroianni. **Heraldi**: «I ponti di Toko Ri» tech. VistaV. G. Kelly. Ap. 15,30. **Kiltos**: «Destino sull'asfalto» P. Douglas, Bella Darvi, CineScope. **Excelsior**: «Guanto di ferro» tec. Robert Taylor e Ursula Thiess. **Nazareno**: Chiuso per restauri ed impianto cinemascope. **Odeon**: «Il tesoro di Pancho Villa» CineSc. R. Calhoun, S. Winters. **Star**: «Il favorito della grande regina» CineSc. col. Davis. Ap. 15.

Adua: «La canzone del cuore» Vitale, A. Farnese. Varietà. **Aurora**: «Il tiranno di Clem» tec. J. Mac Crea, Yvonne De Carlo. **Brescia**: «La bella mugnaia» Sc. **Eri-lien**: «La leggenda dell'arciere di fuoco» technicolor. **Falchera**: «Scapricciatiello». **Fortino**: «Lo sciopero delle mogli» tech. CineSc. J. Crain, G. Nader. **Mylar**: «Mia sorella Evelina» CineSc. Janet Leigh, Jack Lemmon. **Nord**: Chiuso per restauri. **Palermo**: «I pionieri dell'Alaska» col. Anne Baxter, Jeff Chandler. **B. Parco**: Avventuriero Bahamas. **S. Gaetano**: «Guastatori delle dighe» Richard Todd. **Sociale**: «L'uomo che non è mai esistito» Clifton Webb, Grahame. **Zenit**: «Figliol prodigo» tech. Scope, Lana Turner, E. Purdom.

Baretti: Chiusura estiva. **Cabiria**: «Segnale fumo» tech. **Colosseo**: «Tu sei il mio destino» tech. Doris Day, Frank Sinatra. **Italia**: «Racconti romani» tech. Scope, Totò, De Sica, Cifariello. **Lingotto**: «Non c'è amore più grande» A. Lualdi, F. Interlenghi. **Nizza**: «Il leone di Damasco». **Piemonte**: Chiuso per restauri. **S. Carlo**: «Ore disperate». **Sprela**: «La strage del 7° Cavalleggeri» tech. Scope. Aperi. ore 15.

Alba: «Nanà» tec. Martine Carol. **Apollo**: «Per chi suona la campana» col. Gary Cooper, I. Bergman. **Bianca**: «Satank» Freccia che uccide, Col. J. Payne, Domergue, Cameron. **Dora**: «La bella mugnaia» Scope col. Loren, De Sica, Mastroianni. **Edera**: «Lord Brummel» tech. Stewart Granger, E. Taylor. **Lucento**: «Don Camillo e l'on. le Peppone» Fernandel, G. Cervi. **Lutrario**: «Tesoro di Pancho Villa» techo. CinemaScope. **Marialda**: «Giubbe rosse del Saskatchewan» tech. Ladd, Winter. **Roma**: «Nel gorgo del peccato». **Massaia**: «Vent'anni». **Roma** Moglie preferisce suo marito **Splendor**: «Lo sciopero delle mogli» colori. J. Crain.

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi

DOPO IL VIA ALLE SFILATE DATO DALLA "LINEA CALAMITA,, DI CHRISTIAN DIOR

L'«alta moda» parigina in sempre maggiori difficoltà

Allarme per la preoccupante chiusura delle grandi sartorie "Paquin-Worth,, e "Pierre Clarence,, - Anche altre "firme,, in pericolo - Prezzi esagerati - Molte donne preferiscono comprare gioielli e pellicce, mobili e oggetti artistici per la casa

Per l'inverno truccature trasparenti e chiare, bocche spirituali disegnate in rosso «ciania» e un piccolo neo accanto all'occhio destro. Truccatura di Barbara Gould per il sarto Mangain che lancia la linea «spada» e quella «fioretto»

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, agosto.

La collezione di Christian Dior, ispirata alla «linea calamita», ha dato il via alle sfilate parigine. L'atmosfera generale è tesa ed ogni cosa sembra avvolta in nuvole grige. Anche quando il sole è cocente si sente nell'aria odore di tempesta.

L'alta moda francese è assai indebolita e versa in gravi condizioni. La preoccupante notizia della chiusura delle sartorie «Paquin-Worth» e «Pierre Clarence» ha messo in allarme molta gente. Se pensiamo al prestigio della moda francese nell'immediato dopo guerra, se ricordiamo i densi programmi delle presentazioni del 1948 e del 1949, non possiamo evitare pensieri carichi di nostalgia. Dalle nostre liste troppi nomi di sarti celebri sono spariti: Lucien Lelong, Robert Piguet, Molyneux, Rochas, Schiapparelli, e ora anche Paquin-Worth e Pierre Clarence. Erano persone di grande gusto, che sapevano dare alla moda francese quel tono, quel prestigio, che tutto il mondo ancora le invidia.

Le cose, purtroppo, sono cambiate. A pochi giorni dalle prime sfilate francesi un pesante cattivo umore minaccia di compromettere del tutto la stagione.

Nell'attesa dell'inizio delle presentazioni, fumando e muovendo lentamente i grandi ventagli che i sarti offrono in omaggio (pubblicitario) le grandi firme del giornalismo di moda sono portate a ricordare le recenti collezioni italiane. «E' un peccato — dicono — che si siano dovute vedere così in fretta le collezioni presentate a Roma e a Firenze. Ripensandoci bene, i tessuti erano meravigliosi, le linee attuali ma sempre portabili, i prezzi più convenienti, gli accessori accuratissimi. Inoltre, in Italia, i colori sono cupi, ma non "tristi" come quelli dei sarti francesi».

E' molto probabile che anche le giornaliste si siano lasciate prendere dall'atmosfera deprimente di questa stagione parigina, ma i loro discorsi, in ogni caso, sono assai sintomatici.

Per parte nostra siamo abbastanza informati per non cercare di scusare e di comprendere questa stagione grigia e monotona. La moda diventa sempre più difficile, si pretende sempre il più ed i sarti cominciano a sentire il peso della massiccia «ruota della novità» che gira continuamente costringendoli a riportare alla ribalta elementi che appartengono alla storia del costume.

Quest'anno, è noto, Dior tenta di far tornare di moda gli abiti 1913. Ma anche il suo lancio di gonne alla caviglia, di cappelli a larga tesa in pelle, di bluse di chiffon e di scarpe ancia romantici è stato soltanto un tentativo, oseremmo dire un timido tentativo. Per la prima volta lo stesso Dior si è preoccupato della reazione del pubblico: sarà davvero possibile, nella prossima stagione, far allungare le gonne in tutto il mondo?

Il «colpo» Dior ha avuto subito un fiancheggiatore in Jacques Heim. Anch'egli propone gonne diritte a 22 centimetri dal suolo, cappe con montature ad arco, pesanti cappelli a colbacco.

Tornando agli abiti giovanili per donne dinamiche osserveremo che, se i pochi modelli rivoluzionari della collezione Dior hanno gonne lunghissime, tutti gli altri sfoggiano gonne che non scendono al di sotto dei [illegible] centimetri dal suolo. La prudenza di Dior, vista alla luce della situazione, è stata davvero provvidenziale. Se egli avesse lanciato una collezione interamente basata sul «bum» in periodo di crisi avrebbe forse ucciso la moda francese.

Si sa che a Parigi le firme che contano sono ormai poche. Gli altri sarti vivono pericolosamente e si tengono in piedi con sacrifici indescrivibili. I compratori americani acquistano ormai troppi modelli in Italia, a Roma e a Firenze, e le donne, oltre tutto, vestono meno. Preferiscono investire più solidamente il loro denaro e quando ne dispongono acquistano mobili ed oggetti antichi per la casa, gioielli e pellicce.

Il prezzo di alcuni modelli, poi, è veramente esagerato: anche le donne più eleganti finiscono per scegliere pochi abiti da cocktail, mentre per giorno si accontentano delle gonne, delle casacche e dei mantelli, spesso assai ben fatti, della confezione.

Troppe cose congiurano contro l'alta moda. Fare il sarto è diventato un mestiere eroico. E' già difficile indovinare cosa vogliono le donne, ma è ancora più difficile accontentare e soddisfare le richieste dei compratori.

E poi c'è il rischio della stampa specializzata. I critici di moda non perdonano: solo con il loro silenzio attorno ad una collezione priva di interesse possono compromettere il prestigio di una sartoria.

Molte altre cose sono cambiate da qualche anno a questa parte. Oggi si pretendono le «novità» che prima ci si accontentava di attendere, si desiderano diverse interpretazioni, si vuole che le collezioni siano meno lunghe. Cinque collezioni al giorno fanno 1000 modelli o poco meno. E bisogna considerare che, dopo le sfilate, i giornalisti debbono continuare il loro lavoro negli studi dei fotografi ed alla macchina da scrivere.

Questa è la vita turbinosa e caotica dei settecento inviati speciali di ogni Paese che in questi giorni si trovano a Parigi. E di fronte al lavoro, una volta tanto, sono tutti uguali, o almeno quasi uguali. Anche se le giornaliste americane viaggiano su lussuose auto con assistenti e segretarie, anche se le inglesi trascurano l'assistenza alle riprese fotografiche e si affaticano meno, finiamo sempre per trovarle, anche loro, fra una collezione e l'altra, nei piccoli bar accanto alle sartorie alle prese con un magro panino e con l'immancabile bicchiere di vino rosato che non si sa mai dove posare perchè i minuscoli tavolini sono ricoperti di notes, di campioni e di provini di fotografie.

Anna Vanner

Parigi ha lanciato la moda dei cappelli molto voluminosi. Tutti i modelli di «tailleurs» autunnali hanno cappelli di piume o di pelliccia

L'«OLD MOORE» HA COLTO NEL SEGNO

Aveva previsto l'erede di Ranieri

Il vecchio almanacco inglese ha dato per primo l'annuncio dell'evento - Le profezie per il 1957: un fidanzamento reale e il cavallo vincitore del "Grand National,,

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Ancora una volta l'*Old Moore's Almanack* ha colto in pieno nel segno: l'antico libro di «incisioni geroglifiche profetiche» ha predetto la nascita di un erede alla principessa Grace di Monaco, acquistando un altro titolo di ammirazione e di rispetto davanti alla grande schiera dei suoi lettori. L'Almanacco è uscito due giorni prima che dal principato venisse dato l'annuncio, ed era già uscito dalla tipografia diverso tempo fa. Del resto, non è tradizione dell'*Old Moore*, come lo chiamano familiarmente i suoi fedeli, di giocare d'azzardo con le cronache.

La pubblicazione è una delle più singolari del mondo: mescola le previsioni agricole a quelle meteorologiche, e per ogni mese dell'anno ha una serie di predizioni di fatti salienti. Questo da duecentosessant'anni a questa parte: una simile età giustifica sia il titolo (*Old* significa «vecchio»), sia il rispetto con cui un vasto strato di pubblico si tramanda, di generazione in generazione, l'obbligo di acquistare l'Almanacco, per sapere che cosa il destino abbia in serbo. Da notare anche l'anticipo con il quale, a differenza di pubblicazioni analoghe, l'Almanacco viene distribuito: profetico veramente, dicono gli editori. E a chi sorride scettico ricordano qualche sensazionale esempio del passato.

L'*Old Moore* previde l'invasione dell'Austria da parte di Hitler. Informò con un anno di anticipo i suoi lettori che su Hiroshima sarebbe caduta la bomba atomica. E aveva destato sensazione con la predizione dell'abdicazione di re Edoardo VIII, stilata quando la crisi era ben lontana dalla casa di Windsor.

A questi celebri esempi, l'*Old Moore* può ora affiancare quello dell'erede di Ranieri e Grace di Monaco. Non che l'almanacco parlasse dei principi monegaschi chiamandoli per nome: è un'indelicatezza che non si permette mai, nè per le notizie fauste come questa nè a maggior ragione, per quelle poco piacevoli. Ma il riferimento ad un'attrice americana sposata ad un principe di un Paese continentale, non può lasciare dubbi. L'erede, dice l'*Old Moore*, nascerà nel gennaio. Mese più mese meno, ci siamo.

Iniziato il suo almanacco con questa splendida dimostrazione di capacità profetica, l'*Old Moore* prosegue elencando i fatti salienti dell'anno. Il *Grand National* steeplechase, la corsa a siepi che ogni anno richiama migliaia di appassionati, e desta le vivaci proteste delle associazioni per la protezione degli animali (due profezie che ci sentiremmo di fare anche noi, meno vecchi e meno quotati del Moore) sarà vinto da un cavallo che porterà 162 libbre. Previsione che può sembrare un po' vaga, ma che sarà tenuta presente al momento opportuno, e avrà certamente un influsso sulle giocate. Vi è chi giura sull'almanacco come sulla data del plenilunio.

Chi ha intenzione di andare a Mosca nel mese di maggio si rallegri: per quell'epoca entreranno in vigore tariffe turistiche per i viaggi aerei nella capitale sovietica. Ma a quell'epoca molti inglesi avranno da rivolgere ad altro la loro attenzione: per marzo, maggio e luglio l'almanacco prevede infatti un fidanzamento reale, che metterà a rumore il Paese. Forse si tratterà della principessa Alessandra, forse del duca di Kent. E se fosse la volta buona, e si trattasse di Margaret?

A luglio, sarà annunciata in Gran Bretagna la scoperta di un sistema automatico per raddoppiare i raccolti. E' la notizia buona di un mese che darà preoccupazione alle autorità, per i delitti a sfondo sessuale e per un grosso scandalo nel mondo delle corse ippiche.

L'opinione pubblica avrà di che pascere la sua curiosità in agosto, con avvenimenti sociali «stupefacenti» e magari anche scandalosi. Il riservato *Old Moore* non aggiunge verbo a questa ghiotta profezia. Nè dice molto di più sui «misteri curiosi e degni di nota» che a settembre agiteranno il mondo industriale.

Per novembre, viene predetta una «esplosione nucleare prematura», non si sa dove. Ma questo scoppio non deve turbare eccessivamente il fedele lettore dell'*Old Moore's Almanack*, perchè l'anno terminerà «in una atmosfera di generale ottimismo».

E' veramente incoraggiante, per chi in questi giorni attende complicazioni da un giorno all'altro, sapere che fra un anno e cinque mesi potrà ancora guardare tranquillo all'avvenire: perchè nulla di spaventoso il secolare almanacco aveva previsto per l'ultimo scorcio di quest'anno, e nulla di tremendo profetizza per il 1957.

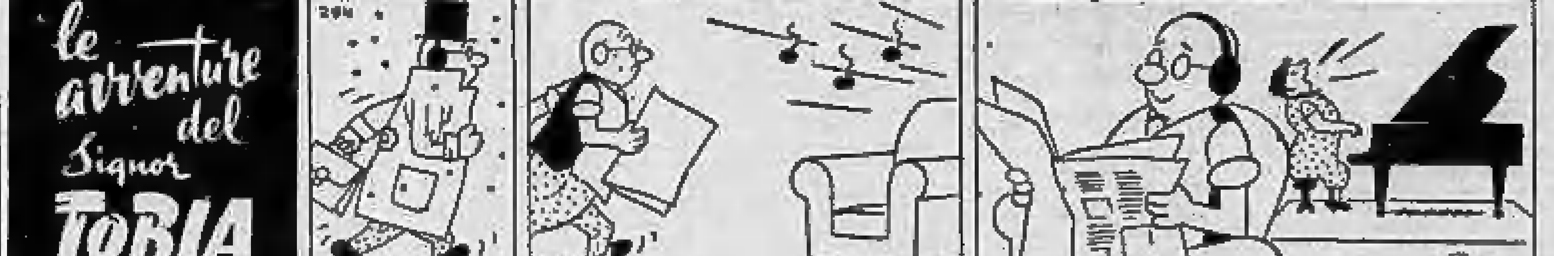
Robert Musel

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXIX. — Lasciato Johnny Fortuna, l'americano Kid Flash scopre ad Algeri una bionda ch'era fuggita dalla Baviera. Kid, che si cala dal tetto all'altezza della finestra dell'albergo ove si trova la donna, ode un'interessante conversazione telefonica della donna con l'uomo che l'ha fatta acchiappare

SHERLOCK HOLMES: La martellatrice di Sir A. CONAN DOYLE

X. — Sherlock Holmes sfugge a un attentato. Un cellulare, nel quale si trova Maggie Harewood, condannata all'ergastolo, corre verso la casa di Holmes. Il «detective» non crede che Maggie abbia ucciso il marito. Il cellulare si ferma vicino all'albero dove era stato impiccato Jack La Paglia.



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Le tariffe ai festivi aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso avviso una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTO contanti rottami ferro metalli. Ferrero, Catania 26. Telefonare 30-080. [illegible]

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, [illegible]. Telefono 70-081. 7535

TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica. Corso Cairoli 12. Tel. [illegible]

2 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 40 p.p.

AUTORIMESSA avviata cedesi causa salute officina riparazioni vendita automobili centralissima, vasta clientela. Riviera dei Fiori. Agenzia Atlantic, Ventimiglia. 11088

CASA spedizione cerca socio disposto capitali. Scrivere cassetta 2135, SPI, Torino. [illegible]

CEDESI tabaccheria avviatissima migliore posizione. Rivolgersi via Tirreno 35 angolo corso Re Umberto.

CEDESI trattoria in Caprie (Valle Susa), via Roma 2, Caprie. M7416

FORNITISSIMO elettricità, radio, tv, elettrodomestici ecc., centro Genova-città. [illegible] cassetta 1481, C. [illegible] Genova. 11087

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

OCCASIONISSIMA. Cedesi [illegible] con macchina [illegible] 250.000. Telef. 686.012. C6276

PANETTERIE Torino, provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 8582

A Torre del Mare sino inviati [illegible] Organizzazione bancaria [illegible] Milano. Telefono 796-686.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

COLLE del Lys. Albergo ristorante [illegible] pensione ideale per famiglie. Provate! C6303

MONTAGNA [illegible] nuovo albergo [illegible] tutti conforts, camere bagno, doccia, sconti dopo il 20 agosto.

RIMINI. Pensione Sabrina dal 20 agosto 1000 tutto compreso. Interpellateci.

RIMINI. Pensione Silvana sul mare dal 23 agosto 1000. Interpellateci.

RIMINI Riviera. Hôtel Fabiana [illegible] agosto [illegible] oltre 1100. M7906

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico [illegible] settembre iniziano corsi diurni, serali, Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria. [illegible]

11 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 30 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, [illegible] prepara viaggi all'estero, esami, incaricati traduzioni diverse lingue. Telefonare 553-970. [illegible]

11 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

CAPO officina meccanica fine attrezzature macchinario, ottime referenze, assumerebbesi. Scriv. cassetta 1006, SPI, Torino.

BERGAMINI stampisti per posti [illegible]. Scrivere cassetta 111, [illegible] Varese.

CERCASI aiuto pellicciaio. Tel. 790-[illegible]

CERCASI perito stenodattilo, giovane, pratica ufficio. Scrivere cassetta 3162, SPI, Torino. [illegible]

ELEMENTI femminili residenti Torino [illegible] 30-50 anni cercansi per lavoro produttivo [illegible] provvigioni. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

INDUSTRIA dolciaria cerca sperimentata [illegible]

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

15 PIANISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Fausto ritorna sulla scena del ciclismo

Coppi ai mondiali?

Domani a Varese la prima risposta

Possibilità di Astrua, Monti, Moser, Maule, Albani e Nencini - Magni al Giro d'Olanda

Con tanti rispetti al signor Walkowiak, d'anni 29, di professione corridore ciclista, segni particolari vincitore (a sorpresa) del Tour, la scena del mondo in bicicletta, così per cambiare, è dominata da Fausto Coppi. Da Coppi, vien voglia di dire, speciale, specialissimo anzi, un campionissimo che, ormai un po' in là negli anni, bersagliato a più riprese dalla cattiva sorte, si veste dei panni dell'umiltà e batte all'uscio: «E' permesso? Si può entrare? C'è una maglia azzurra anche per me?...

Domina in questi tempi lo sciclismo, gli assi, la loro vita, i loro «miracoli» non sembrano più tanto d'attualità, il ciclismo, insomma, [illegible]. Il Giro di Francia ha dato una scossa rude alle tradizioni, col ritmo allegro e [illegible] del suo [illegible], in folla si è appassionata, si è divertita, in fretta e furia si è messa al passo, novità, novità, novità, cose improvvise, sorprese, colpi di scena. Eppure...

Eppure, mentre la «grande boucle» si svolgeva a velocità che avevano una punta di pazzesco, mentre Bobet, il «Louison national» ad ogni arrivo di tappa raccoglieva una massa di applausi a testimonianza della sua ancor fresca fama, eppure, di tanto in tanto, sui bordi delle strade assolate, oppure nella calca opprimente dei velodromi, qualcuno, riconoscendoci come italiani, ci urlava a perdifiato: «Et Coppi?». La domanda, lanciata nell'aria, restava senza risposta, leggevamo anche noi, a spizzico, qualche notizia. Fausto aveva ripreso la bicicletta, s'era allenato, avrebbe ricominciato l'attività... Notizie incerte.

Rivedemmo Fausto di sfuggita il giorno della tappa di Torino: «Ciao, sto bene, mi alleno...». Ed adesso il campione è sul punto di sostenere un doppio esame che è quasi imbarazzante, imbarazzante per lui e per chi deve promuoverlo o bocciarlo. Tre Valli Varesine domani e Milano-Mendrisio il 15 agosto: una specie di selezione per i campionati del mondo di Copenaghen, con Binda che deve decidere la formazione azzurra. Il nostro commissario tecnico ha già scelto da tempo Defilippis e probabilmente anche Magni e Maule hanno posto stabile in squadra. Resta da risolvere l'incognita Coppi. Fausto ai «mondiali» ci tiene, non ne fa mistero. Pedala e pedala, nel sollievo dell'estate, con il miraggio di trovare la forma; pedala e si presenta alla «Tre Valli» quasi fosse un principiante, un mezzo sconosciuto. Dice: «Domani vedrò...». [illegible] Binda deve trovare il modo di arrivare ad un compito trio di difficile soluzione. Non un bisticcio, in tutta questa storia, un po' di freddezza, ecco, Fausto, però, proprio ieri, interrogato in proposito, ha ideal-

Fausto Coppi: domani a Varese difficile esame

mente scrollato le spalle, mentre Fiorenzo, ha dichiarato ad un giornale milanese: «Con Coppi ai mondiali andrebbe meglio». Se qualcosa c'è stato, partita chiusa, almeno alle apparenze.

Intanto, mentre il campionissimo cerca un po' di consenso a Varese, due Giri sono sul piede di partenza: lunedì se ne va da Utrecht il Tour dell'Olanda, in programma fino al 12; mercoledì è di turno il Giro d'Europa, Zagabria - Fiume - Udine - Trento - Innsbruck - Ulm - Stoccarda - Strasburgo - Nancy - Stain - Longwy - Charleroi. In Olanda c'è Magni e la sua formazione, tra cui Baffi e Boni (il discorso è sempre quello, interessa i «mondiali»); nel tour europeo, la compagine italiana, agli ordini di Bertolasso, è formata da Falaschi, Fallarini, Vito Favero, Ferlenghi, Gervasoni, Tognaccini ed Uliana. Una squadretta svelta, capace di ottimi risultati.

E torniamo alla «Tre Valli». Partenza alle 11, tre giri di un circuito per un totale di km. 218,6. Lunghetta cioè, ma non troppo difficile, in compenso. Fra gli iscritti, oltre a Coppi, altri campioni: fra gli stranieri, si impongono Bernard Gauthier, recente e polemico campione di Francia, ed Anquetil, se le autorità militari gli concederanno il permesso d'espatrio; fra i nostri non c'è che da scegliere, ecco, nell'ordine in cui hanno inviato la loro adesione, Filippi, De Santi, Astrua, Monti, Fantini, Padovan, Baroni, Grosso, Moser, Maule, Zamboni, Albani, Fabbri, Bucconelli, Ranucci, Nencini, Minardi, Tino Coletto. Non c'è che da scegliere... Lo deve far anche Binda.

g. b.

L'atleta più veloce del mondo: km. 35,643 all'ora

Da Owens a Williams: frecce sui cento metri

Vent'anni dopo: appassionante romanzo che ha per protagonista l'atleta più veloce del mondo, da Jesse Owens a Willie J. Williams. Il leggendario negro dell'Ohio il 20 giugno 1936 a Chicago portava il primato mondiale dei 100 metri piani all'eccezionale limite di 10"1. Si disse che Jesse aveva toccato lo «zenith» delle possibilità umane, che nessuno sarebbe mai riuscito a superarlo. Egli stesso si tacerebbe poco più di un mese dopo di dimostrare la verità di questi giudizi non giungendo ad eguagliare se stesso nelle Olimpiadi di Berlino, quando vinse col tempo di 10"3.

Da allora si sono provati in molti a far meglio di Owens, ma il «muro» del 10"2 è rimasto per tutti una barriera invalicabile. Toccò per primo Harold Davis nel 1941, ma i cronometri si fermarono ancora sul 10"3, sfiorarono nuovamente il record La Beach ed Ewell nel 1948, affiancandosi anch'essi al grande tempo di Owens e lo stesso La Beach nel 1950 compì la grande impresa (10"1) ma in condizioni non omologabili. Un quarto emulo di Owens lo si ebbe nel 1951 quando il britannico Macdonald Bailey corse anch'egli in 10"2 durante un incontro Jugoslavia-Inghilterra a Belgrado. Due anni fa un altro europeo si allineò ad Owens, il tedesco Heinz Fütterer, primatista continentale dei 200, che ottenne la grande prestazione nel corso di una «tournée» in Giappone.

Poi quest'anno, in fase di preparazione per le Olimpiadi di Melbourne, si è avuta una «esplosione» di tentativi da parte degli americani; tra velocisti statunitensi: Morrow, Murchison e Baker, raggiunsero anch'essi il limite di Owens, ma il «muro» del 10"2 era sempre invalicabile. Si capì però che un giorno o l'altro il «record» sarebbe dovuto cadere ed incominciarono ad intrecciarsi i pronostici per sapere chi fra gli ultimi protagonisti dei tentativi statunitensi, sarebbe riuscito a battere Owens: Morrow? Murchison? Baker? Il sorprendente Dave Sime, non qualificato

Lo stile di Owens, che per primo realizzò sui 100 metri il tempo di 10"2.

Il nuovo primatista mondiale, il negro Williams: 10"1

per Melbourne in seguito ad infortunio, ma anch'egli sul piano dei tre convenzionali emuli del negro campione olimpionico?

Il «record» è finalmente caduto, ma lo ha battuto un «nome nuovo», il ventiquattrenne soldato americano Willie Williams, venuto dalla sua sede militare di Fort Knox nel Kentucky per disputare a Berlino i campionati internazionali militari di atletica leggera. Williams aveva un primato personale di 10"3, era in sostanza un ottimo velocista ma non in prima linea fra gli atleti in lotta per la successione di Owens.

I tecnici americani lo hanno dimenticato nelle designazioni per Melbourne perché egli all'epoca delle selezioni, non era in grado di rendere al massimo. Ieri, nello stesso stadio di Berlino dove il grande Owens ottenne la medaglia d'oro, il soldato Williams ha dimostrato di essere il più forte correndo in 10"1, tempo che dà una velocità media di km. 35,6436 all'ora. Willie è diplomato in educazione fisica. Spera che la Federazione USA riveda le sue decisioni e lo mandi a Melbourne.

GIANNI PIGNATA

Il tribunale calcistico riunito stamane: sta per decidersi la sorte del Genoa e del Piacenza

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Il consiglio della Lega Nazionale è riunito da stamane alle 11 in seduta plenaria per esaminare e decidere in merito a due gravi casi di frode sportiva sottoposti a giudizio su sentenza istruttoria della Commissione di Controllo federale. I nomi delle due squadre chiamate in causa sono noti: il Genoa e il Piacenza. I giudici calcistici iniziano a studiare per primo il caso del Piacenza sorto in seguito a denuncia presentata dal giovane portiere del Piombino, Barocelli, che ha dichiarato di essere stato avvicinato dal signor Maccaferri qualche giorno prima della gara con lo scopo di combinare il risultato della partita. Dalla deposizione del giocatore al giudizio sono trascorsi oltre tre mesi, ma evidentemente la commissione inquirente si è trovata di fronte a difficoltà notevoli dovute forse a testimonianze contrastanti, rese dai vari personaggi della vicenda.

La causa si presenta piuttosto ardua per i dirigenti piacentini: l'appunto più grave sembra essere fornito dalla provata partecipazione al fatto del signor Gaggiotti un nome noto[illegible]me in altri procedimenti per illecito mercato di partite.

E' bene precisare che si tratta di «tentativo di corruzione» reato che dovrebbe godere le attenuanti generiche, appunto perché il tentativo è stato sventato. Insomma, non è escluso che i giudici possano — anche in caso di condanna — limitare la pena ad ammonizioni e squalifiche di persone, senza giungere al provvedimento più grave quello della retrocessione della squadra all'ultimo posto in classifica, posizione che porterebbe il Piacenza in quarta serie.

Sono stati convocati per nuovi interrogatori esplicativi il comm. Albonetti che sarà accompagnato dall'attuale vice-commissario della società rag. Orsi, il portiere del Piombino Barocelli e il presunto intermediario Maccaferri. Non si pensa invece che il signor Gaggiotti accetti di presentarsi alla udienza.

La discussione della «causa Piacenza» dovrebbe essere ultimata nel primo pomeriggio. Subito dopo una breve interruzione, i giudici calcistici si ritroveranno per procedere all'esame del secondo caso, quello più importante in quanto è implicata una grande squadra della massima divisione, il Genoa.

Non pare — sempre secondo le risultanze ufficiali — che nuovi elementi siano intervenuti in queste ultime ore per chiarificare una questione che per la verità si presenta piuttosto complessa e intricata. Il «processo» a carico dei dirigenti genoani comm. Valperga e comm. Repetto è di quelli che i giuristi usano definire indiziari, con un susseguirsi di testimonianze a volte precise a volte tortuose e strane a volte anche in netto contrasto.

Il Genoa basa la sua tesi di difesa sulle dichiarazioni dell'ex giocatore Dusi, teste che dovrà questa sera stessa subire un confronto con il principale accusatore del sodalizio ligure Baroni. Nel colloquio dovrebbero nascere elementi base di giudizio per la sentenza.

Tre sono gl'interrogativi che dovranno essere risolti dal dialogo Dusi-Baroni:

1) L'abboccamento avvenne veramente per i motivi esposti dal Dusi?

2) Era intenzione del Baroni cercare un responsabile della corruzione come prova che il resto era stato consumato oppure per nascondere i nomi dei giocatori che si erano veramente prestati alla tresca?

3) Perché il signor Dusi non ha immediatamente denunciato l'azione del Baroni, attendendo che la causa procedesse e decidendosi a intervenire soltanto dopo il rinvio a giudizio del Genoa?

Il confronto Dusi-Baroni fornirà la chiave della sentenza che non si potrà avere che nella tarda sera di domenica o nella giornata di lunedì. Infatti i dirigenti genoani Valperga e Repetto, il signor Gritti, il signor Livio, il signor Motta e il giocatore Castoldi sono stati invitati a tenersi a disposizione della Lega a partire dalle ore 9 di domenica.

Si discuterà molto su questo caso, ma è previsione diffusa negli ambienti ufficiali che la tesi del Genoa possa essere accolta con favore. Secondo indiscrezioni che circolano in ambienti informati ci sarebbe un solo punto oscuro nel racconto del Dusi; si tratterebbe però di un elemento fondamentale, un elemento che potrebbe determinare il giudizio.

La giustizia calcistica è in corso. Inutile invocare severità o clemenza. Quando si è detto giustizia si è detto tutto.

Giulio Accatino

Questo il «caso Genoa»

Il Genoa F.C. deve rispondere davanti alla Lega Nazionale Calcio, nella persona dei dirigenti comm. Valperga e comm. Repetto, per un presunto caso di corruzione che sarebbe avvenuto nella partita Genoa-Spal del gennaio 1954 (risultato: 1-0).

ACCUSA: *Una circostanziata denuncia presentata dal signor Gritti e dal signor Baroni accenna che prima della gara il Motta del Genoa ha trattato con i due denuncianti l'accomodamento del «match» che sarebbe finito a favore dei liguri grazie al compiacente comportamento di alcuni giocatori della Spal, dei quali non è stato mai fatto il nome. Secondo gli accusatori altre gare del Genoa sarebbero state truccate, ma gli inquirenti non hanno trovato prove di colpevolezza.*

DIFESA: I dirigenti genoani chiamati in causa [illegible] nel modo più reciso di avere organizzato la presunta corruzione. A sostegno della loro tesi è intervenuta la testimonianza del sig. Dusi che ha dichiarato di essere stato avvicinato in data [illegible] la denuncia del signor Baroni con lo scopo di trovare un colpevole fra i giocatori della Spal, un colpevole che avrebbe dovuto provare l'[illegible] di corruzione. Questo fatto è determinante per provare che le accuse sono infondate.

Questo il «caso Piacenza»

Il Piacenza Football Club è chiamato in causa, nella persona del suo ex-presidente comm. Albonetti, per un presunto tentativo di corruzione che sarebbe avvenuto pochi giorni prima della gara Piombino-Piacenza del 29 aprile 1956.

ACCUSA: *Il portiere del Piombino Barocelli ha denunciato di essere stato avvicinato pochi giorni prima della gara dal signor Maccaferri, il quale gli avrebbe offerto un milione per «truccare» la partita a vantaggio del Piacenza. Il Maccaferri (amico del Gaggiotti) avrebbe agito per conto di un «signore piacentino». L'incontro in questione è stato vinto dal Piacenza per 4-1, ma il portiere ha fatto il suo dovere come testimonia il commissario inviato allora dalla Lega.*

DIFESA: Il comm. Albonetti e il suo legale avv. Franzati [illegible] che il Piacenza abbia organizzato il tentativo di corruzione. A Piombino nessuno aveva perso fino ad allora e non c'era motivo di cercare la corruzione del portiere per un successo che pareva sicuro. Il Gaggiotti ha avuto effettivamente relazioni con i dirigenti piacentini, ma soltanto perché nella squadra giocava un suo stretto parente.

Oggi e domani a Torino

E' tempo di ferie anche per gli sportivi, perciò le manifestazioni del «fine di settimana» torinese non sono molte. Al Motovelodromo oggi alle 16 e alle 21 si disputa la finale nazionale del Trofeo «Luigi Bertolino» valevole come campionato italiano su pista di società per il 1956. Il programma è completato da un omnium in tre prove a cui partecipano i dilettanti azzurrabili Ogna, Pinarello, Faggin, Oriani, Pesenti e Simonigh.

Allo Sferisterio di via Napione si disputa domani alle 15.30 l'incontro fra Serdo-Rossi, rappresentanti della Società torinese E.D.A. e Giotti-Corino. Il giovane battitore che gareggia per i colori torinesi ha un compito assai difficile contro l'esperto avversario, ma il fattore campo potrebbe permettergli una brillante vittoria.

Allo Stadio atletico Comunale si svolge domattina, con inizio alle 8,30 la finale regionale del «Trofeo Pavesi» di marcia, su un percorso di 5 chilometri in pista. La partecipazione è limitata agli atleti piemontesi compresi fra i 15 e i 21 anni di età.

Avigliana: motocross da campionato

Il pinerolese Soletti (a sinistra) favorito ad Avigliana

Ad Avigliana Laghi si disputerà domani la seconda prova del campionato italiano di motocross per la classe 250 cc.

Il grande favorito della prova è il pinerolese Vincenzo Soletti su Bianchi, che ha vinto entrambe le prove di campionato della categoria superiore (500 cc.) a Pinerolo e a Cingoli, mentre nella prima «giornata» della 250 svoltasi il 20 maggio ad Oglianico, pur avendo vinto due «manches», non riuscì a piazzarsi in buona posizione in graduatoria, avendo subito un grave ritardo in seguito a caduta nella prima frazione.

La competizione si svolge in tre «manches»; le prime due su dieci giri pari a 15 chilometri, la terza su 15 giri pari a km. 22,500. Inizio della manifestazione alle ore 15.

Gli sportivi che desiderano recarsi da Torino ad Avigliana possono farlo in treno per mezzo della linea Torino-Modane (partenze da Porta Nuova ore 6,36, 8,38, 7,20, 10,15, 13,21) oppure in pullman partendo da piazza Carlo Felice alle 14,00 o in macchina per la strada della Val di Susa.

Sulle 174 curve del Nürburgring lotta aperta per il titolo mondiale

Nostro servizio particolare

Adenau, sabato sera.

Sia Fangio che Collins, entrambi su Ferrari 8 cilindri, hanno migliorato nelle prove di ieri per il Gran Premio di Germania il record sul giro segnato dal tedesco Hermann Lang nel 1938 in occasione della «Coppa dell'Eifel» (chilometri 22,810 in 9'52"2/10, media oraria di km. 138,500). Se l'argentino ha girato ieri in 9'51"2/10 (media 139), il pilota inglese ha impiegato 9'51"5/10 per compiere un giro dell'insidiosa pista.

Come si vede soltanto 3/10 di secondo dividono questi due piloti i quali come è noto si trovano attualmente al comando della classifica del campionato mondiale. Collins totalizza 22 punti e Fangio 21.

Avremo dunque domani una lotta senza quartiere fra Fangio e Collins? Tutto lascia ritenere di sì, anche perché i dirigenti della casa del «Cavallino rampante» hanno lasciato intendere che i due piloti non dovranno sottomettersi a ordini di scuderia: essi saranno lasciati liberi di fare la loro corsa come vogliono. Dalle prove di questi ultimi giorni risulta evidente che soltanto Eugenio Castellotti ha delle concrete possibilità di poter inserirsi nel duello Fangio-Collins. Infatti il lodigiano, dimostrando di conoscere ormai perfettamente le insidie del Nürburgring che con le sue 174 curve è il tracciato più aspro del Continente, è stato ieri il solo a conseguire un tempo vicino a quello di Fangio e Collins: 9'54"4/10 alla media di chilometri 138,200.

Il tempo realizzato dall'italiano non è superiore che di 3" o 2/10 a quello di Fangio. Per contro tutti gli altri iscritti al Gran Premio di Germania, compresi i piloti ufficiali della Maserati, non sono riusciti a scendere al di sotto del fatidico limite dei 10'. I rappresentanti della Maserati hanno deluso nelle prove, ottenendo medie piuttosto modeste in confronto a quelle conseguite dagli uomini di punta della Ferrari, ma questo non significa che domani non si abbiano colpi a sorpresa.

Molto bene è andato Musso che su questo stesso circuito due mesi or sono riportò la frattura di un avambraccio essendosi ribaltato nel primo giro della «Mille chilometri» del Nürburgring. Ritornato soltanto in questi giorni alle gare, Luigi Musso ha percorso ieri km. 22,810 della pista in 10'30" e 8/10. Il pilota italiano sarà domani al volante di una vettura ufficiale della Ferrari.

Ecco in sintesi i risultati delle prove di ieri: Fangio (Ferrari) 9'51"2/10, alla media di km. 139; Collins (Ferrari) 9'51" e 5/10, alla media di km. 138 e 900; Castellotti 9'54"4/10, alla media di km. 138,200; Moss (Maserati) 10'3"4/10, alla media di km. 136,100.

Quanto alle prove delle vetture Sport di 1500 cmc. il giro più veloce è stato appannaggio dell'inglese Moss su Maserati davanti a Barth (A.W.M.) della Germania Orientale e Behra (Maserati).

La competizione per le vetture Sport di 1500 cmc. si disputerà domani sulla distanza totale di km. 159,600. Non poche polemiche ha suscitato negli ambienti automobilistici di Adenau il rifiuto di Hawthorn di correre il Gran Premio di Germania. Il pilota britannico che era stato lasciato libero dalla B.R.M. per poter difendere a Adenau i colori della Ferrari, dichiarava l'altro ieri: «Non prenderò il via giacché il circuito del Nürburgring non dispone dei necessari impianti per garantire la incolumità degli spettatori e dei corridori».

Gli organizzatori, dal canto loro, hanno definito assurde le dichiarazioni di Hawthorn, invitandolo nello stesso tempo a ritornare sulla sua decisione. Hawthorn si è tuttavia opposto e ha informato i dirigenti della Ferrari che non partirà. A quanto pare, l'inglese Hawthorn sarà sostituito nella squadra della Ferrari dal tedesco Von Trippe, che è una delle maggiori promesse dell'automobilismo tedesco.

l. f.

Battuto da Roszavolgyi il «mondiale» dei 1500

BUDAPEST, sabato sera.

Mentre Williams a Berlino migliorava il record mondiale dei 100 metri che resisteva da 20 anni, a Budapest nel corso di una riunione internazionale il mezzofondista magiaro Roszavolgyi abbassava un altro record assoluto: quello dei 1500 metri detenuto dal connazionale Sandor Iharos. Roszavolgyi infatti ha corso in 3'40"6, cioè due decimi di secondo in meno di Iharos.

Antonio Dusi (qui fotografato assieme al suo secondo in una splendida virata) sta preparandosi alla prossima prova di campionato. Il motonauta di Vigevano, dopo essersi classificato secondo a Monaco, ha ottenuto nella sua classe una bella serie di affermazioni nelle gare valevoli per il titolo: primo nella Roma - Fiumicino - Roma, e nel Circuito di Alassio, secondo nella Pavia - Venezia ed a Portoferraio. Ad Orta, recentemente, ha condotto quasi sempre in testa e con abilità la corsa della classe C. I U, ma proprio all'ultimo giro è stato tradito da un guasto alla timoneria.

Mancano ancora tre prove alla conclusione del campionato e Dusi punta al titolo nazionale.

Le "partite benefiche" di Praest e Hamrin

Ferrario di passaggio a Torino parla della sua sistemazione

Prima di trasferirsi a Roma, dove giocherà per la Lazio, Praest è passato da Torino. Si fermerà alcuni giorni nella nostra città per curare il passaggio del proprio alloggio a Copli.

Secondo una norma che pare stia diventando regola comune per tutti i calciatori che hanno avuto a che fare con il Nord-Europa, Praest ha ripetuto un mucchio di elogi per Hamrin. L'ex-juventino ha visto giocare il nuovo bianconero in due strane ed interessanti partite disputate dagli «svedesi d'Italia» contro i «danesi d'Italia». Nostalgia per il nostro paese ed un simpatico motivo benefico hanno dato luogo alle due gare. Si trattava di raccogliere fondi in favore di un ex-portiere della nazionale, il cinquantacinquenne Lindberg, che, all'improvviso, mentre pedalava in bicicletta era diventato cieco.

Si è giocato a Copenaghen davanti a 40 mila spettatori ed a Goteborg (30 mila presenti). Gli svedesi hanno vinto entrambe le gare per 5-4 e 4-3.

«Sono state delle gare simpaticissime. Appunto in esse ho visto fare ad Hamrin cose stupende. Senza esagerare deve ricorrere al Matthews dei bei tempi per trovare un termine di paragone.

«E tra gli altri chi ti ha fatto buona impressione?».

«Bronée. Il mio connazionale era in vena ed ha messo in vetrina un gioco da manuale. Egli ha 34 anni, ma potrebbe rendere in molte squadre d'Italia, dove tra parentesi tornerebbe di volata. Pensa, che in una successiva partita, Bronée ha segnato in allenamento quattro reti alla nazionale danese».

Altra visita a Torino. Era stamane in piazza San Carlo Ferrario. Il centromediano dell'Inter ha smentito ogni possibilità di passare alla Triestina. E' tuttora legato da un buon contratto con la società nerazzurra e non ha motivi economici per desiderare di muoversi. Tuttavia ha ricevuto parecchie proposte interessanti. Un club meridionale oltre a stipendio e alloggio gli ha perfino promesso... una barca a vela. Nonostante tale invito Ferrario difficilmente farà rotta verso il sud.

«Mi sento bene. L'operazione al naso, fattami subito dopo il campionato ha dato buon esito e sono in eccellenti condizioni fisiche».

«Ma per chi giocherai?».

«Oggi non lo posso dire: vi sono trattative grosse in vista.

Quarant'anni dalla morte di Guido Gozzano

Una interessante e inedita fotografia di Guido Gozzano, che domani sarà commemorato ad Agliè nel quarantennio della morte. Sullo sfondo della facciata del Meleto, il poeta (il primo a destra) posa con la madre (la seconda a sinistra) ed alcuni conoscenti. La fotografia appartiene alla Collezione Scavini

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musiche leggere e canzoni con l'orchestra di Armando Trovajoli (Primi piani, progr. naz. ore 21) - La Bohème di Puccini alle 21 sul II progr. - Alla tv: Varietà con Tognazzi e Vianello (Un, due, tre, ore 21,15) e prosa con Eduardo De Filippo (La chiave di casa, ore 22,15)

SABATO 4 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: orchestra diretta da Francesco Ferrari - Miti e leggende (13,45) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16: [illegible] - 17: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 17,45: Musica operistica: Rimsky-Korsakof: «La notte di maggio», ouverture; [illegible] - 18,45: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 19: [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Primi piani: varietà musicale in miniatura - Primi piani: concerto di musica leggera. Orchestra diretta da Armando Trovajoli con i cantanti [illegible] - 22: «La Grande Caterina», giallo radiofonico di [illegible]. Terzo episodio: «Quel dannato leccalbo». Compagnia di prosa di Milano; regia di Enzo Convalli - 22,45: [illegible] e la sua orchestra - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra Milleluci diretta da William Galassini - [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: «Cantano i divi del cinema» - [illegible] - 16: Giornale - Musica [illegible] - 17: Musica per tre età - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «I ragazzi della Via Pal», romanzo di Ferenc Molnar; adattamento di G. F. Luzi (testo ed ultimo episodio) - [illegible]

Ore 21: «La Bohème», opera in quattro atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa; musica di Giacomo Puccini. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

[illegible] «Al termine: La Rassegna: «Storia Medioevale», a cura di Giorgio Falco: L'eredità del Medioevo (replica).

ROMA II (m. 355). — Ore 23,30-24: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 18: «Gli avventurieri di San Juan», film; regia di Alfred Rode. Interpreti: Claudine Dupuis, Kate von Nagy, Pierre Renoir - 19,45: La TV degli agricoltori: rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura, a cura di Renato Vertunni (edizione pomeridiana) - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: «Un, due, tre», varietà musicale presentato da Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Orchestra di William Galassini; regia di Eros Macchi - 22,15: Il Teatro di Eduardo: «La chiave di casa», di Carlo Giaume, con Dolores Palumbo. Interpreti: Eduardo De Filippo, Lello Grotta, Giuseppe Anatrelli, Gino Genovese, Peppino De Martino, Dolores Palumbo, Nello Ascoli; regia di Vieri Bigazzi. «La chiave di casa» (a 'O chiavino' nel testo originario napoletano) conclude la serie degli atti unici presentati quindicinalmente alla TV da Eduardo De Filippo in questi ultimi tempi. La vicenda de «La chiave di casa» si svolge, naturalmente a Napoli, in una pizzeria dove Cecillo accoglierà il suo amico [illegible] [illegible]

DOMENICA 5 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

Un film in tribunale per la colonna del sonoro

MILANO, sabato sera.

Due noti autori di canzoni, Costantino Ferri e Nino Domenico Ravasini, si sono rivolti al nostro Tribunale civile e chiedono tra l'altro il sequestro della colonna sonora del film americano «L'amore è una cosa meravigliosa», la nota pellicola che molto successo ha ottenuto anche in Italia. Ferri e Ravasini tramite il loro legale sostengono che la canzone che figura nella colonna sonora della pellicola e che porta lo stesso titolo del film, avrebbe plagiato, almeno parzialmente, due motivi musicali da loro composti in precedenza e depositati presso la S.I.A.E.

La causa, che minaccia di diventare clamorosa per la popolarità raggiunta dalla pellicola e dalla canzone omonima, è stata assegnata alla prima sezione del Tribunale civile e la prima udienza è già stata fissata per il 14 settembre prossimo. L'atto di citazione sostiene che il Ravasini e il Ferri sono coautori della composizione musicale «Tema affettuoso» che venne inserita nella colonna sonora del film «Il corriere di ferro». In seguito poi il Ravasini compose un'altra canzone dal titolo «Musica in Venezia», che ripete con il consenso del Ferri, il motivo principale di «Tema affettuoso».

Il ritornello, per la sua orecchiabilità, ebbe molto successo, così almeno sostengono nel documento giudiziario i due autori di canzoni. Costoro hanno scoperto che «diciotto misure» del ritornello composto da Ferri e Ravasini, sono identiche e uguali a quelle della canzone «L'amore è una cosa meravigliosa».

Secondo un esperto di bellezza

Prospettive poco liete per Grace Kelly e Marilyn

Londra, sabato sera.

Joe Bloom, un tecnico di riconosciuta fama nel suo campo, ha fatto alcune previsioni sul futuro aspetto di alcune delle più famose dive del cinema. Fra l'altro, egli afferma che Grace Kelly si ingobbirà fra alcuni anni della sua tenera [illegible] mentre Marilyn Monroe potrà apparire fra alcuni anni «come un sacco di semolino».

——— GUIDA DEI FILM ———

Dall'Italia umbertina al selvaggio Far West

Gli amori d'un ufficiale di cavalleria nella *Rivale* - Un cavallo protagonista del *Vendicatore silenzioso* - Gregory Peck e Gary Cooper nelle riprese di *Avamposto degli uomini perduti* e di *Mezzogiorno di fuoco*

L'AVAMPOSTO DEGLI UOMINI PERDUTI (Ambrosio) — Ripresa di un drammatico «western» che ci riporta le uniformi dei cavalleggeri federali e le variopinte penne dei selvaggi Apaches. Un pugno di uomini dispersi, avanzi di tutte le galere, si trova assediato in un forte da un vero esercito di pellirosse. La fermezza ed il coraggio del comandante ricondurrà tra quegli uomini la disciplina e la volontà di combattere. Agguati, sparatorie, duelli, movimentano la vicenda che ha in Gregory Peck il malinconico e rigido protagonista.

MEZZOGIORNO DI FUOCO (Astor) — Ripresa di un ottimo film di Fred Zinnemann, che fu salutato al suo apparire come un notevole contributo al rinnovamento del «western» e all'approfondimento della sua psicologia. E' il dramma di uno sceriffo, affaticato dagli anni e dalle dure lotte sostenute, che proprio quando sta per lasciare il suo posto e sposarsi, è costretto ad impugnare nuovamente la pistola e a combattere da solo, poiché tutto il paese, per viltà o per omertà, rifiuta di dargli aiuto, contro una pericolosa banda. Una superba interpretazione di Gary Cooper, accanto al quale non sfigura la bella Grace Kelly. Suggestiva, e ormai celebre, la canzone che accompagna il film.

LA RIVALE (Metro-Cristallo) — Novità. L'Italia dei primi anni del '900 fa da sfondo alla storia romantica di un contrastato amore di un brillante ufficiale di cavalleria per una giovanissima fanciulla. La gelosia di una donna prima, una mortale caduta da cavallo poi, impediscono le desiderate nozze all'ufficiale, che in punto di morte affiderà la fidanzata a un giovane collega. Protagonista di questo film italiano è Anna Maria Ferrero, amata da Gerard Landry e da Roberto Risso. Maria Mauban è la perfida rivale.

IL VENDICATORE SILENZIOSO (Vittoria). — Novità. Un superbo stallone nero, chiamato «Fuoco», è il protagonista di questo «western» in cui Fred Mc Murray sostiene la parte di un «cow-boy» continuamente nei guai a causa di un malvagio fratello. Le malefatte di costui (Bruce Cabot) comprometterebbero anche l'amore del «cow-boy» per la bella proprietaria del ranch (Ann Baxter) se a far giustizia del malvagio non intervenisse proprio «Fuoco». In technicolor.

OLTRE IL DESTINO (Alfieri) — Ripresa di un cinemascope a colori, ricco di inserzioni operistiche di grande effetto spettacolare. La vicenda è quella assai patetica della celebre mezzosoprano australiana Marjorie Lawrence, che nel fiore degli anni e nel colmo della celebrità, appena sposata a un giovane medico americano, è fulmineamente stroncata dalla poliomielite e per sempre inchiodata alla carrozzella. Con l'aiuto del marito e l'amore dell'arte vince lo sconforto, riprende il canto, e dopo avere con questo ricreato i soldati al fronte, ritorna, pur così impedita, ai palcoscenici dei grandi teatri. La protagonista è un'efficace Eleanor Parker affiancata da un sensibile Glenn Ford.

LA STORIA DI GLENN MILLER (Ariston). — Ripresa. Accurata biografia cinematografica del celebre trombonista e direttore d'orchestra Glenn Miller, dai difficili inizi alla conquista della fama fino alla morte durante la guerra, mentre si trasferiva da Londra a Parigi in un aereo militare. Accanto al protagonista, ottimamente impersonato da James Stewart, compaiono note figure del mondo del jazz, come Armstrong e Gene Krupa. June Allyson è la affettuosa mogliettina.

QUANDO LA CITTA' DORME (Augustus). — Il delitto di un giovane psicopatico scatena, in una grande azienda giornalistica, la lotta per conquistare la più alta carica, riservata a chi saprà trovare la soluzione del crimine. Un giovane scrittore e la sua fidanzata si schierano dalla parte di uno dei concorrenti, riescono a far acciuffare l'assassino con un astuto e pericoloso stratagemma e quindi portano alla vittoria il loro candidato. Tra il «thriller» e la commedia il film, abilmente diretto da Fritz Lang, offre un assai gradevole miscuglio. Una folta schiera di ottimi interpreti, tutti di primo piano.

LA BELLA OTERO (Maffei). — La carriera artistica e la vita sentimentale della celebre danzatrice spagnola Carolina Otero viene rievocata nella cornice della «belle époque» in un accurato technicolor. Protagonista delle avventure amorose della Bella Otero è la fulgida bellezza messicana Maria Felix che, tra miliardari e granduchi, rimane, almeno nel ricordo, fedele al suo primo e unico amore. Segue spettacolo di varietà.

NESSUNO MI FERMERA' (Torino) — Un discreto «western», interpretato dal bravo Sterling Hayden. Uno sceriffo, accusato di misfatti che non ha commesso, è imprigionato dai suoi concittadini, che lo rimettono poi in libertà per fronteggiare i «fuori legge».

UN PO' DI CIELO (Ideal). — In occasione delle manovre della N.A.T.O. nasce e sfiorisce l'amore di un maggiore dell'aviazione americana con una graziosa napoletanina che l'aveva salvato durante la guerra. La convenzionalità della vicenda è riscattata dalla diligente e spesso grandiosa cornice documentaria che sul grande schermo colorato alterna splendide visioni panoramiche dall'alto con rombanti cavalcate di reattori. Gabriele Ferzetti e Constance Smith. Fuori programma il documentario a colori sull'affondamento dell'«Andrea Doria». Segue spettacolo di varietà con Giorgio Consolini.

Dopo un giro del mondo di 80 giorni, l'attrice Martine Carol e il marito, il regista Christian Jaque, sono tornati ieri a Parigi. La loro ultima tappa era stata Montevideo

Il "gangster,, Jack Zuta

L. — Fra i molti delitti che vengono attribuiti alle bande dei gangsters di Chicago vi è anche quello ai danni di un noto giornalista, specialista in crimini, Jake Lingle della «Tribuna di Chicago», elemento prezioso per il suo giornale, al quale egli soleva portare le notizie che attingeva sia dalla polizia, ove si era fatto amico di un agente divenuto poi il capo di tutta la polizia, sia dall'ambiente stesso della malavita dove aveva imparato a conoscere tutti e tutto. Lingle, a differenza di molti suoi colleghi, era trascurato nel vestire e non beveva, mentre aveva una passione, quella del gioco, che gli assorbiva grosse somme. Sui campi di corse che frequentava assiduamente, Lingle aveva conosciuto e si era fatto amico di Al Capone. Lingle aveva acquistato una lussuosa macchina ed una fattoria dove aveva sistemato la famiglia, conducendo una vita dispendiosa che giustificava con un'eredità paterna. L'inchiesta che viene condotta dopo la sua morte rivela però che Lingle speculava in borsa e che molte operazioni le faceva in società col suo amico Russell, capo della polizia, e che più volte si era fatto prestare grosse somme da diversi uomini politici. Negli ultimi anni della sua vita portava alla cintura una fibbia di diamanti, dono di Al Capone.

A poco a poco la verità si fa strada: Jake Lingle era divenuto per Capone una specie di agente di collegamento. D'altra parte egli traeva guadagno sfruttando la sua influenza su certi capi della polizia e su uomini politici. Insomma Lingle viveva fastosamente grazie ai proventi che traeva per servizi clandestini resi a imprese illecite. La polizia scopre diversi rischiosi affari che avrebbero potuto procurare la morte del giornalista. Così egli aveva ricevuto 50.000 dollari per far ottenere ad una nuova società l'autorizzazione ad aprire un nuovo campo di corse per levrieri. Non era riuscito ad

AL CAPONE

ottenere quell'autorizzazione, ma si era tenuto il denaro. Peggio ancora: aveva reclamato il 50% del guadagno di una casa da gioco clandestina che aveva la sua sede al 631 della Waveland Avenue, e siccome i tenutari della

bisca si erano rifiutati di pagare, egli aveva denunciato la bisca alla polizia. E fu allora che venne promossa una congiura per sopprimere Jake Lingle. Fra i congiurati si trovavano Frank Foster (il Colt 38 col quale fu ucciso il giornalista era appartenuto a questo Foster); Ted Newberry, l'ex-luogotenente di Bugs Moran; l'uccisore James Red Forsyth; Grover Dullard, impiegato nella bisca clandestina della Waveland Avenue; i due comproprietari della stessa casa da gioco: Joseph Jody e Julien Kaufman; l'inafferrabile Fred Burke, uno dei due falsi agenti del massacro del giorno di San Valentino, ed infine Jack Zuta, della «gang» dei quartieri nord. E' appunto Zuta che la polizia convoca ed interroga per primo. Zuta non ha la reputazione di essere un «duro», capace di resistere a tutte le intimidazioni e di tacere ad ogni costo. Ed i suoi complici temono sempre che egli venga arrestato e non

sappia tacere. Zuta conosce quale sia l'opinione che si ha di lui e sa anche in qual modo i gangsters eliminano il pericolo rappresentato da un amico che secondo il gergo «si mette a tavola». Così, appena la polizia ha terminato di interrogarlo, Zuta supplica il tenente Barker di non lasciarlo andare solo, senza protezione, attraverso il Loop: «Sarò assassinato immancabilmente» egli dice. Il tenente Barker (in borghese) fa salire Zuta ed i tre amici che lo hanno accompagnato al commissariato, miss Leona Berstein, Sally Vision ed Albert

Bratz, sulla sua «Pontiac». Zuta ha chiesto di sedere sul sedile posteriore tra Bratz e Leona. Barker si mette al volante e la vettura parte; ma ha appena attraversato l'incrocio di Madison e State Avenue che Zuta, livido, grida a Barker: «Ci sono! Sono dietro di noi!».

Segue: *Sparatoria nella strada*

Tutte le salumerie

tengono in ghiaccio la buona carne in scatola SIMMENTHAL pronta ad ogni richiesta. Chiedete SIMMENTHAL in ghiaccio.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ABBISOGNANDOVI accomodamenti, internazioni [illegible], private, commerciali. [illegible] dell'Ordine, via Cavour 12 ang. Carlo Alberto, tel. 41-200, 521-849. 3387

APPARONE vendo [illegible] Corso [illegible] 94. 436

AMMOBILIAMENTI [illegible] 20, [illegible] barocco, [illegible], novecento, fabbricazione propria, sconto 30 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile [illegible] ang. Rossini. Camere matrimoniali 78.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 3774

ASSORTIMENTO grandioso [illegible] specialità Mappelline, fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli [illegible], corso Vittorio 36. Facilitazioni. 6344

MOBILI «Calabria», [illegible] via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI «Casamorena», Vercelli 31, [illegible] Telefonare 31-106. 1141

OCCASIONE vendo macchina addizionatrice, calcolatrice. Telefonare 537-062.

OCCASIONISSIMA! Artigiano mobiliere vende [illegible] sala pranzo 160.000. Rateazioni, telefonare 290-044.

20 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

[illegible]

21 CICLI MOTO-SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Situazione e prospettive del mercato azionario alla vigilia delle vacanze estive

Il nostro corrispondente finanziario ci telefona da Milano:

Giorno per giorno, anche questo periodo che precede le vacanze è ormai passato. Sarebbe assai bello che ogni diffidenza di opinione relativa alle Borse fosse superata e che il consueto periodo feriale venisse ad interrompere una fase di lavoro attivo. Invece non è così. La Borsa si dibatte ancora in una difficile situazione, di cui non si vede la via d'uscita. Tuttavia, poiché la volontà di lavorare è più forte di qualsiasi impedimento, conviene dare un'occhiata a quello che in realtà si è fatto.

Se raffrontiamo i prezzi di oggi con quelli dell'8 giugno, troviamo che la Fiat da lire 1100 è salita a 1305; che la Calini da 2385 si è portata a 2920; che la Edison è salita da 2600 a [illegible]; e il rimanente in proporzione. Vediamo, in sostanza, che questo episodio relativo all'art. 17 non ha fatto null'altro che esasperare la richiesta, senza dare come contropartita un'offerta più abbondante. In una parola, è stato la conferma che il valore è valore. Malgrado ogni diversa interpretazione.

Come si spiega tale andamento? Come si giustifica il fatto che, non appena colpiti dall'imposta, determinati beni divengono più pregiati? Simile stato di cose deriva dal fatto che all'estero si consiglia la clientela di acquistare, non già titoli italiani, ma ricevute al portatore, rappresentative di titoli italiani depositati presso banche italiane. Ecco uno dei modi con cui la legge viene elusa, ed ecco in qual maniera i titoli, strappati a poco prezzo dalle mani degli italiani, vengono [illegible] a disposizione degli stranieri.

Inoltre, vi è un'altra rivalutazione dei titoli, a questa via è quella dello scoperto. Non dimentichiamo che l'8 giugno vi erano [illegible] dei ribassisti, ma vi erano anche dei ribassisti. Questi ultimi si erano ricoperti di tutto quanto avevano venduto in anticipo, oppure mancavano ancora dei rotondi quantitativi di titoli a completare le ricoperture? Non è facile saperlo; comunque, non è azzardato preventivare un residuo scoperto anche piuttosto ingente.

Ma torniamo a quanto dicevamo.

Sta di fatto che la ditta Morgan di New York emetterà ricevute di deposito di azioni Montecatini. Da gran tempo sono in circolazione a Ginevra ricevute di deposito di azioni SME. Si è parlato di ricevute in deposito di azioni Invest. Pure trattato in Svizzera. Si è parlato di operazioni analoghe riguardanti la Edison e altri primari. In una parola, la decisione di perseguire il contribuente anche al di là del limite, fa sfuggire di mano al Fisco la materia imponibile, la quale, per così dire, si impingua il portafoglio altrui.

Non si vede — dicono sempre gli agenti di cambio — quali vantaggi siano derivati al Fisco dall'attuale stato di cose. Ancora non sono disponibili i dati inerenti alla liquidazione di fine luglio, andata in vigore da un paio di giorni. Però, a quanto sembra, ben pochi saranno i vantaggi conseguiti, di fronte ai danni che sicuramente sono stati inferti all'organismo finanziario nazionale.

Come si potrà uscire dalle attuali difficoltà? Secondo la opinione di un competente, starebbe maturando la possibilità di dar luogo ad un decreto-legge col quale l'articolo 17 sarebbe accantonato e sarebbe sostituito da due diverse imposte di surrogazione, di cui l'una agli effetti dei riporti diretti, l'altra agli effetti degli altri differenziali. Si afferma che sarebbe fatte istituire i due nuovi balzelli. Questa via d'uscita è giudicata da molti agenti di cambio più semplice di quello che potrebbe sembrare; e comunque sarebbe sopportabile, dato che essa riuscirebbe a ridar vita ai mercati, in attesa che tutta la materia del possesso azionario sia riveduta e ristretta.

c. c.

A Castelgandolfo

Come il Papa segue le trasmissioni tv

ROMA, sabato sera.

Pio XII segue con diligenza tutte le trasmissioni della tv: l'apparecchio (donatogli da un collegio di religiosi degli Stati Uniti) è installato in Vaticano nel suo studio privato. Quando, il mese scorso, il Pontefice si trasferì, come ogni estate, a Castel Gandolfo, due tecnici, inviati appositamente dagli studi della radio Vaticana, provvidero a montare un apparecchio televisivo anche in quella dimora estiva collocandolo in una stanza, chiamata «il tinello», dove il Pontefice è solito consumare i pasti.

La trasmissione preferita dal Papa è quella di «Lascia o raddoppia» ch'egli ritiene possa essere altamente educativa per la grande divulgazione che ha fra tutti i ceti sociali.

Rimesso in libertà un vescovo in Cina

Hong Kong, sabato sera.

Il Consolato americano informa che le autorità cinocomuniste hanno rimesso in libertà il vescovo americano Pinger, il quale era stato tratto in arresto dai comunisti a Tsingtao nel 1951.

La notizia è stata segnalata al Consolato americano dall'incaricato d'affari inglese a Pechino. Il prelato — dice la comunicazione — ha accolto la pena che i comunisti gli avevano inflitto e di conseguenza è stato rimesso in libertà. Il vescovo Pinger si troverebbe ora presso la casa della Missione francescana a Sciangai.

ULTIME NOTIZIE

Il Presidente della Repubblica a passeggio per le vie di Zermatt, dove trascorre sereno [illegible], insieme ai familiari. Da sinistra sono, con l'on. Gronchi, la signora, la figlia tredicenne Cecilia e il figlio quattordicenne Mario. (Telefoto)

La misteriosa epidemia di Finale Emilia

L'acquedotto inquinato?

Da ieri sospesa l'erogazione del prezioso liquido - Lunga riunione notturna dei medici e delle autorità locali - Annunciato per oggi un comunicato ufficiale - Notevolmente migliorate le condizioni degli oltre duecento intossicati: alcuni di essi, già in via di guarigione, lasceranno l'ospedale nelle prossime ore

Dal nostro corrispondente

MODENA, sabato sera.

Pare ormai assodato che l'origine della misteriosa infezione che ha causato oltre duecento casi di intossicazione nel Finalese, uno dei quali con esito letale, sia stato l'inquinamento dell'acquedotto. Nessuno l'ha ancora detto ufficialmente (e proprio non si capisce il perché di questo riserbo delle autorità, che non fa che suscitare paure, lasciando sbrigliare la fantasia) ma le misure prese, e tutta una serie di piccoli fatti, portano ormai a questa convinzione.

Ieri, ad esempio, l'acqua non è giunta a Finale, e anche stamane vano è stato aprire i rubinetti. Ne usciva un sordo gorgoglio, ma del prezioso liquido nemmeno una goccia.

Per una buona metà della notte si è protratta la riunione dei medici e delle autorità locali, presieduta dal prof. Renzulli, medico provinciale di Modena. Pare che il prof. Renzulli abbia fatto una relazione sulla base delle risultanze di laboratorio, avute ieri sera tardi, con le conclusioni dei periti che hanno svolto gli esami chimici su tutti i cibi di più comune consumo che i finalesi hanno mangiato nei giorni scorsi.

Nulla è stato detto ai giornalisti, che pure hanno sollecitato ripetutamente una dichiarazione ufficiale che possa valere a riportare la tranquillità. «Almeno ci dicessero dove sono i microbi» — questo è il commento più [illegible] che si sente fare a Finale Emilia — «così ci si saprebbe regolare. Ora noi abbiamo paura di tutto: dell'acqua, del latte, della frutta: c'è gente che non mangia da tre giorni, per timore di ogni cibo».

A conferma dell'inquinamento dell'acquedotto si cita il fatto che l'erogazione è stata sospesa. Ciò avveniva, non per volontà dei tecnici, ma per insufficienza degli impianti, anche in passato; però, per solito, le interruzioni erano della durata di una giornata al massimo. Ora l'acqua manca da quasi trentasei ore.

Da ieri sera non si sarebbero più registrati altri casi di infezione, o, quanto meno, nessun nuovo intossicato è stato ricoverato all'ospedale locale. Difficile sapere se altri casi di infezione si sono avuti nelle case, senza costringere alla degenza ospitaliera, perché i medici, che fino a ieri fornivano tranquillamente questo genere di notizie, si sono fatti essi pure, altrettanto inspiegabilmente, dei funzionari inquirenti, questa mai misteriosi, dopo il lungo colloquio che hanno avuto con il medico provinciale, il quale pare abbia promesso per oggi un comunicato sulla situazione, e abbia invitato, conseguentemente, tutti al più scrupoloso riserbo fino a quel momento.

Il bollettino sanitario riguardo alle condizioni degli intossicati, anche stamane è buono. Ma nel padiglione degli infettivi all'«Ospedale Ramazzini» di Modena, che a Finale Emilia, i sanitari hanno registrato un generale miglioramento delle condizioni dei colpiti.

Dall'ospedale di Finale stamane, alcuni ammalati, ricoverati nelle primissime ore della oscura epidemia, potranno oggi essere dimessi, essendo già in fase di guarigione.

Velello Muratori

Ferita a colpi d'accetta

Già nelle mani della polizia l'aggressore della domestica?

Roma, sabato sera.

La polizia ha identificato il feroce aggressore di Monte Sacro? Un individuo è stato senza dubbio fermato, ma l'assoluto riserbo della questura centrale non consente di sapere se si tratti soltanto di un testimone reticente o davvero del giovane delinquente che ha ferito con vari colpi d'accetta la domestica Sienne Maria De Facentis: la donna, rientrata all'improvviso in casa del regista e produttore Renzo Merusi, stava rispondendo ad una telefonata — evidentemente un «palo» che voleva avvertire il ladro — quando quest'ultimo, col viso coperto da un fazzoletto e le mani calzate da guanti neri, la assalì ad accettate. Le indagini per la cattura del bandito sono continuate anche stamane. Risultano fermate altre quattro persone, le quali vengono sottoposte a lunghi interrogatori nella [illegible] di Monte Sacro.

Nel mare di Varazze

Un medico in pericolo salvato da due ragazzi

Varazze, sabato sera.

Un medico di Milano, di cui non si è potuto conoscere il nome, per poco non è rimasto vittima del mare. Spintosi al largo per circa 150 metri a nuoto e sentendosi venir meno le forze, si metteva ad invocare aiuto. Alle sue grida accorrevano due giovinetti, Marina Malocchi, di 14 anni, da Milano e residente a Varazze, e Maurizio Ambrosoli, di 15 anni, da Roma e attualmente a Varazze per la stagione estiva.

I due intrepidi, con una lunga corda e un salvagente, dopo vari tentativi riuscivano a raggiungere l'incauto nuotatore quando ormai stava per essere inghiottito dalle acque e lo trascinavano a riva in salvo.

La rapina alla Cassa di Risparmio di Milano

Si spera di trovare una traccia nell'auto usata dai banditi

La squadra scientifica ha minuziosamente esaminato per tutta la notte la macchina trovata abbandonata in periferia - L'aggressione è stata così fulminea che le testimonianze dei presenti discordano su molti punti - Si ritiene che i rapinatori siano già noti alla polizia

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

I tecnici della polizia scientifica hanno intensamente lavorato questa notte intorno e nell'interno dell'Alfa Romeo 1900 color grigio, targata Torino 150988, la macchina, cioè, che ieri mattina, qualche minuto prima delle ore 10 è servita a cinque temerari banditi per assaltare l'agenzia n. 25 della Cassa di Risparmio a Baggio. Come è noto la macchina, rubata la notte scorsa al prof. Silvio Maffei, abitante sino a poco tempo fa a Torino, è stata trovata abbandonata, alle 11 di ieri sera in via Fra Bartolomeo, all'altezza del numero 4.

E' stato accertato che il bottino raccolto nell'audacissimo colpo è leggermente inferiore a quello denunciato in un primo tempo. E' stato infatti precisato direttamente dalla Cassa di Risparmio, che i rapinatori hanno prelevato dalla cassaforte dell'agenzia esattamente un milione e mezzo in contanti, e mezzo milione in assegni.

Pare che il minuzioso lavoro della polizia scientifica non abbia dato fruttuosi risultati.

Già ieri le molte persone che hanno assistito alla «rapina degli incappucciati» sono state concordi nell'affermare che i cinque non soltanto avevano il capo interamente coperto da cappucci di tessuto plastico, che scendevano loro fin sulle spalle, ma avevano anche le mani protette da guanti di gomma da chirurgo. Si tratterebbe, insomma, di pregiudicati già fotografati e schedati negli archivi della polizia. Di qui tutte le precauzioni per non essere riconosciuti.

La rapina è avvenuta in una sequenza così drammatica di episodi che i testimoni discordano su molti punti. Non si è ancora riusciti ad accertare, ad esempio, il colore del cappuccio: c'è chi lo descrive nero, chi marrone, chi addirittura rosa. Quel che è certo è che la banda è riuscita, per ora, a far perdere le proprie tracce.

c. b.

Il fallimento del grossista d'Imperia

Prima di fuggire il Bracco avrebbe affidato a dei legali documenti che potrebbero coinvolgere altre persone

Imperia, sabato sera.

Come risulta da molte prove, il commerciante d'olio, Angelo Bracco, si è perduto proprio quando sperava di ricevere aiuti: per questo la sua attività non aveva subito sosta, tanto che ancora ieri a tarda sera gli è giunto alla stazione ferroviaria un vagone-cisterna proveniente dall'estero, contenente centotrenta quintali di olio. Questa merce, che deve essere stata pagata almeno per l'ottanta per cento, poiché in caso contrario non sarebbe stata spedita, sarà sicuramente ritirata dal dott. Pongiglione, nominato ieri curatore del fallimento.

La Polizia nel mentre ha posto i sigilli agli uffici e ai magazzini del Bracco, ha proceduto, inoltre, al sequestro di due auto del commerciante.

Da parte sua, la Dogana, in persona del direttore compartimentale di Genova, sta cercando di seguire le strade percorse dall'olio che si trovava nei magazzini della «Saisa», per assicurarsi se le operazioni di compra-vendita sono state eseguite regolarmente.

Anche i carabinieri sono all'opera, non tanto per rintracciare il Bracco, che quasi con assoluta certezza ha trovato ormai rifugio in Francia, quanto per scoprire altre eventuali responsabilità. A questo proposito sono stati sentiti tutti gli uomini che lavoravano nei magazzini del Bracco, per accertare come si siano verificati i grossi ammanchi di olio.

Mentre il mercato oleario di Imperia, che aveva avuto qualche giorno di sosta, ha ripreso la sua attività, continuano a giungere persone che hanno avuto rapporti d'affari con il Bracco e vogliono mettersi al corrente della situazione; ma non riescono a saper molto.

Tra le voci che più circolano stamane in città, vi è quella secondo cui il Bracco avrebbe lasciato nelle mani di legali, documenti che potrebbero chiamare in causa altre persone. Qualcuno gli attribuisce il proposito di scrivere un memoriale per narrare la sua vicenda e spiegare tutto ciò che finora è rimasto oscuro.

e. b.

Palazzo Chigi e la questione di Suez

Martino anticiperà il ritorno dalle vacanze

Anche Segni è pronto a tornare a Roma - Lo sciopero dei ferrovieri rinviato a dopo ferragosto - Polemica fra Nenni e Togliatti

ROMA, sabato sera.

Il ministro degli Esteri Martino, che si trova in Svizzera, anticiperà probabilmente il suo ritorno per seguire da vicino la tensione determinata dalla questione di Suez che interessa in modo particolare l'Italia. Come si fa notare negli ambienti ufficiali, più volte il Governo di Roma, molto sensibile alla situazione del Mediterraneo orientale, ha offerto la sua mediazione, la cui efficacia sarebbe stata indubbia dati i buoni rapporti ch'esso mantiene con tutti i Paesi interessati.

Per quanto ora la situazione sia tale da non far prevedere possibile un'azione mediatrice, tuttavia l'Italia si propone di svolgere un'attività intensa nel trovare una soluzione pacifica del grave problema e a questo fine non risparmierà sforzi. E' anche in questo spirito che l'Italia ha prontamente accettato l'invito di partecipare alla conferenza di Londra.

Anche il Presidente Segni, che si trova in cura ad Abano, si tiene costantemente informato ed è pronto a ritornare a Roma qualora la sua presenza si rendesse utile.

La situazione internazionale ha fatto naturalmente passare in secondo piano le questioni di politica interna, del resto non preminenti data la vacanza estiva. Lo sciopero dei ferrovieri è stato rinviato a dopo Ferragosto, sempre che il previsto colloquio fra gli esponenti sindacali e il Presidente del Consiglio non dia risultati tali da scongiurare l'astensione dal lavoro dei ferrovieri, ed è probabile che anche i sindacati saranno meno intransigenti in considerazione della impopolarità che un arresto dei treni in questo momento avrebbe in tutta l'opinione pubblica.

Per accentuare il suo distacco dal P.C.I. l'on. Nenni ha preso velatamente posizione nella polemica in corso fra l'on. Togliatti e il comunista Fabrizio Onofri, lasciando trasparire che le sue simpatie vanno a quest'ultimo, il quale aveva sostenuto una tesi non ortodossa «sulla via italiana e democratica del socialismo». «Cercare una via italiana — ha risposto Togliatti in un articolo il cui testo completo non è ancora noto — significa non tenere esatto conto della situazione del Paese nel quadro della situazione internazionale in cui questo agisce e si muove».

Per le Giunte difficili, mentre a Firenze la situazione si è risolta con l'elezione di La Pira, a Milano le cose sembrano precipitare. Il Prefetto ha annunciato che se entro il 10 settembre non sarà avvenuta l'elezione della Giunta, il Consiglio comunale sarà sciolto e si procederà alla nomina di un commissario prefettizio.

s. s.

A pochi giorni di distanza dalla scarcerazione di Fernanda Bellan, anche Vincenzo Torriani è stato dimesso dal carcere. I «fidanzati di San Vittore» concluderanno presto con le nozze la loro storia d'amore

TRADITO DA UNA TOSSICOMANE

Farmacista milanese rinviato a giudizio

E' accusato di aver detenuto sostanze stupefacenti allo scopo di farne commercio clandestino - Le rivelazioni alla polizia della sua principale "cliente,,

Milano, sabato sera.

Imputato di avere detenuto sostanze stupefacenti allo scopo di farne commercio clandestino e fraudolento, un farmacista milanese, il dott. Giuseppe Bondenari di 50 anni, da Biasca (Svizzera), è stato rinviato a giudizio dal nostro Tribunale penale. L'istruttoria su questa vicenda è stata condotta dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Farina con il rito sommario e l'inchiesta della Magistratura è stata oltremodo rapida: il dott. Bondenari, infatti, venne arrestato il 14 luglio scorso.

Il magistrato ha elevato nei suoi confronti anche altre due imputazioni: la mancata iscrizione sullo speciale Registro della farmacia Formaggio (si trova in corso Buenos Aires e ed il dott. Bondenari ne era titolare) di una notevole quantità di sostanze stupefacenti e la vendita di medicinali a prezzi diversi e maggiori di quelli indicati nella tariffa.

Nel corso di minuziose indagini la nostra Squadra Mobile si imbatté in una tossicomane milanese, dal nome taciuto, chiamata familiarmente «Bibì», la quale da circa due anni era ormai preda del vizio. Interrogata dalla polizia, la tossicomane ha rivelato, tra l'altro, che il suo fornitore abituale era appunto il dott. Bondenari.

Il 14 luglio scorso gli agenti della Mobile effettuavano una accurata ispezione nella farmacia e scoprivano parecchie irregolarità sui registri riservati alle sostanze stupefacenti. Su uno scaffale vennero altresì trovate due cassette che, una volta scoperchiate, risultarono piene di prodotti farmaceutici a base di sostanze stupefacenti.

Il dott. Bondenari, sia alla polizia che in seguito al magistrato, ha sempre affermato trattarsi di eccedenze ormai vecchie di anni, ed ha sempre negato decisamente di aver mai venduto alla tossicomane sostanze stupefacenti con importo maggiorato. Ha ammesso di avere agevolato la donna qualche volta consegnandole dei prodotti senza la presentazione della prescrizione medica.

Anche «Bibì» è stata interrogata dal dott. Farina. La donna ha ripetuto che il farmacista era solito farle pagare seicento lire quei prodotti che erano prescritti da ricetta: quando invece non era in possesso della prescrizione, per avere la sostanza stupefacente, doveva sborsare tremila lire. Il dott. Bondenari è assistito dall'avv. Michele Lener.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La situazione internazionale continua a dominare la scena finanziaria. Infatti, nel campo dei titoli azionari, è ormai difficile trovare venditori, e ciò per ovvie ragioni. Il materiale disponibile è scarso, anche per l'assenza di parecchi operatori. Nei pochi scambi effettuati per contanti, stamane la Calini ha toccato un massimo di 3050 lire, la Edison di [illegible] e la Fiat di [illegible].

Nel campo delle valute e dell'oro si registrano ulteriori aumenti, meno drastici rispetto a quelli di ieri, ma pur sempre ragguardevoli.

Sul mercato libero si avevano le seguenti quotazioni: oro fino in lingotti 719-723, sterlina oro [illegible], marengo svizzero 5050-5150, dollaro trasferimento [illegible], franco svizzero trasferimento 145,25-145,75.

Per contro, le banconote ufficiali rimanevano stazionarie. Ecco i prezzi quotati stamane: dollaro U.S.A. 622,50; dollaro canadese 631; franco svizzero 146,25; sterlina 1700; franco francese 147,50; franco belga 12,48; fiorino olandese 161,50; marco germanico 147; scellino austriaco 24,375; peseta spagnola 14,50; scudo portoghese 22,15.

A settantatré anni

Torna in libertà il "re dei falsari,,

Attilio Pollastri, scontata la ennesima condanna nelle carceri di Acqui-Terme, ha deciso di vivere gli ultimi suoi anni come un uomo onesto

Acqui Terme, sabato sera.

(f. m.) Attilio Pollastri, il «re dei falsari», ha lasciato le carceri di Acqui-Terme dove da oltre sei anni era detenuto, per essere tradotto in tutta segretezza ad un altro carcere, sembra a Massa Carrara. Il Pollastri deve scontare ormai pochi giorni di reclusione e non ci si spiega la ragione di questo trasferimento circondato, come dicevamo, da molta segretezza. Proprio in agosto, infatti, il Pollastri, che oggi conta 73 anni, avrà finito di scontare la condanna a 6 anni e 6 mesi inflittagli nel 1949 per fabbricazione e spaccio di moneta falsa.

L'uomo che ha saputo ingannare i cassieri delle maggiori banche italiane vuol vivere onestamente i suoi ultimi anni: lo ha solennemente promesso al suo avvocato.

Le prime notizie di Attilio Pollastri sono del 1918 quando, in una piccola officina genovese, fabbricava monete di argento da 5 lire, naturalmente false. Passò poi alla valuta cartacea con tagli da 100, 500 e 1.000 lire. Nel settembre del 1928 subì la prima condanna a 6 anni di reclusione; dieci anni dopo la seconda: questa volta si buscava ben 9 anni e mezzo di reclusione, tanto che ritornò libero soltanto nel 1944.

Riacquistare la libertà e ritornare al «lavoro» preferito fu per il «re dei falsari» la stessa cosa. Considerata la svalutazione della moneta, si diede alla fabbricazione di cliché dei tagli da 5 e 10 mila lire. In regione Scorticata di Ponsone d'Acqui, in una vecchia casa da caccia, impiantò la sua zecca clandestina; non si circondò però di compagni abili, tanto che nel 1948 i carabinieri di Acqui scoprirono il suo rifugio sequestrando cliché, macchine stampatrici, carta filigranata ed oltre 5 milioni in biglietti da 5 e 10 mila lire perfettamente falsificati, tanto che il cassiere-capo di una nota banca di Alessandria, e col il Tribunale aveva chiesto una perizia, non seppe stabilire se fossero falsi o autentici. Fu la fine della carriera del falsario: arrestato, venne condannato a quella pena che proprio in questi giorni sta terminando di scontare.

Attilio Pollastri, in tutti questi anni di carcere, ha approfondito i suoi studi sulla falsificazione delle banconote tanto che ora egli assicura di essere riuscito ad escogitare un sistema che renderebbe impossibile la fabbricazione dei biglietti falsi. Tale sistema egli ha offerto alla Zecca che, come è logico, ha respinto la proposta; perciò, appena libero, non è escluso che lo proponga a qualche Stato estero.

In questi anni di permanenza nelle carceri di Acqui-Terme, il Pollastri, sempre impeccabile anche nella divisa di recluso, era divenuto un po' l'uomo tutto fare, da bibliotecario a segretario, svolgendo le sue mansioni con tanta diligenza da guadagnarsi la stima dei custodi.

Nella boscaglia di Broni

Trovata la bici della bimba assassinata

BRONI, sabato sera.

Nel corso di una battuta iniziata questa mattina all'alba da varie pattuglie di carabinieri che hanno perlustrato la boscaglia, è stata rinvenuta la bicicletta di Severina Grossato, la bambina assassinata a Spessa Po. Essa era nascosta sotto un cespuglio a circa duecento metri dal luogo del delitto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Actis-Martino

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Giuliano, la figlia Aurora col marito Ottavio Balle, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 10,30 in forma civile da via Montecuccolo 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

DEDICAVA DA DIECI ANNI LA SUA OPERA ALL'INFANZIA

L'atroce morte d'un chirurgo genovese vittima delle radiazioni dei raggi «X»

Genova, sabato sera.

Un medico, forse il più giovane fra i martiri delle radiazioni, è morto dopo indicibili sofferenze a Genova. Si chiama Angelo Gianelli ed era nato a Carro, in provincia di La Spezia, 37 anni or sono.

Il giovane sanitario, laureatosi nel '42, iniziò la sua carriera all'Istituto Gaslini nel reparto chirurgico. Egli si dedicò quasi subito alla cura delle fratture degli arti dei bambini ed effettuava le «riduzioni» osservando contemporaneamente i suoi movimenti attraverso lo schermo in apparecchio radioscopico. Le sue mani erano rimaste così esposte alle radiazioni, dato che il sanitario lavorava senza indossare i pesanti guanti protettivi, timoroso di accrescere le sofferenze dei suoi piccoli pazienti.

Per circa un decennio il dott. Gianelli operò sotto il diretto controllo radiologico, le sue mani per un numero imprecisato di ore rimasero esposte ai raggi distruttori. Tre anni or sono accusò i primi segni della radiodermite. Non abbandonò tuttavia la sua opera di dedizione all'infanzia.

Lo scorso anno si fratturò un dito per un banale incidente: la radiografia sentenziò che l'osso infranto non avrebbe potuto consolidarsi più. Subì l'amputazione e continuò a curare i piccoli non intendendo considerarsi menomato. Con il tempo il male si estese dalle mani alle braccia: egli però rimase ancora sulla breccia. Era uno sportivo della vela e dovette rinunciare al suo sport preferito perché le sue mani disfatte non potevano più manovrare il suo «beccaccino». Tre mesi or sono subì un'altra amputazione e da quel momento, ormai disfatto, dovette rimanere a letto. Cosciente che la morte lo avrebbe ghermito, mai ebbe un momento di abbandono e spirò con il sorriso sulle labbra.

La sua fine ha provocato generale rimpianto, particolarmente tra i sanitari del «Gaslini» dove il Gianelli era ormai giunto alla vigilia di assurgere alla cattedra, e tra le migliaia di bimbi curati e guariti dal sanitario, che per essi ha avuto troncata la sua giovane ed attiva esistenza.

Tre morti nella cabina sfasciata d'un camion

Violento urto stanotte fra due autocarri presso Pesaro

Pesaro, sabato sera.

Tre morti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto alle 2,10 di stanotte in località Villa Ardizio di Pesaro, sulla strada statale Adriatica. Nella sciagura hanno infatti perduto la vita all'istante Francesco Carapellese di 27 anni nato a Mola e Nicola Tortora di 28 anni nato a Trieste, ambedue residenti ad Andria, mentre Giuseppe Abbasciano di 40 anni, agricoltore da Andria, ricoverato all'ospedale di S. Salvatore di Pesaro subito dopo l'incidente, vi è deceduto stamane alle otto.

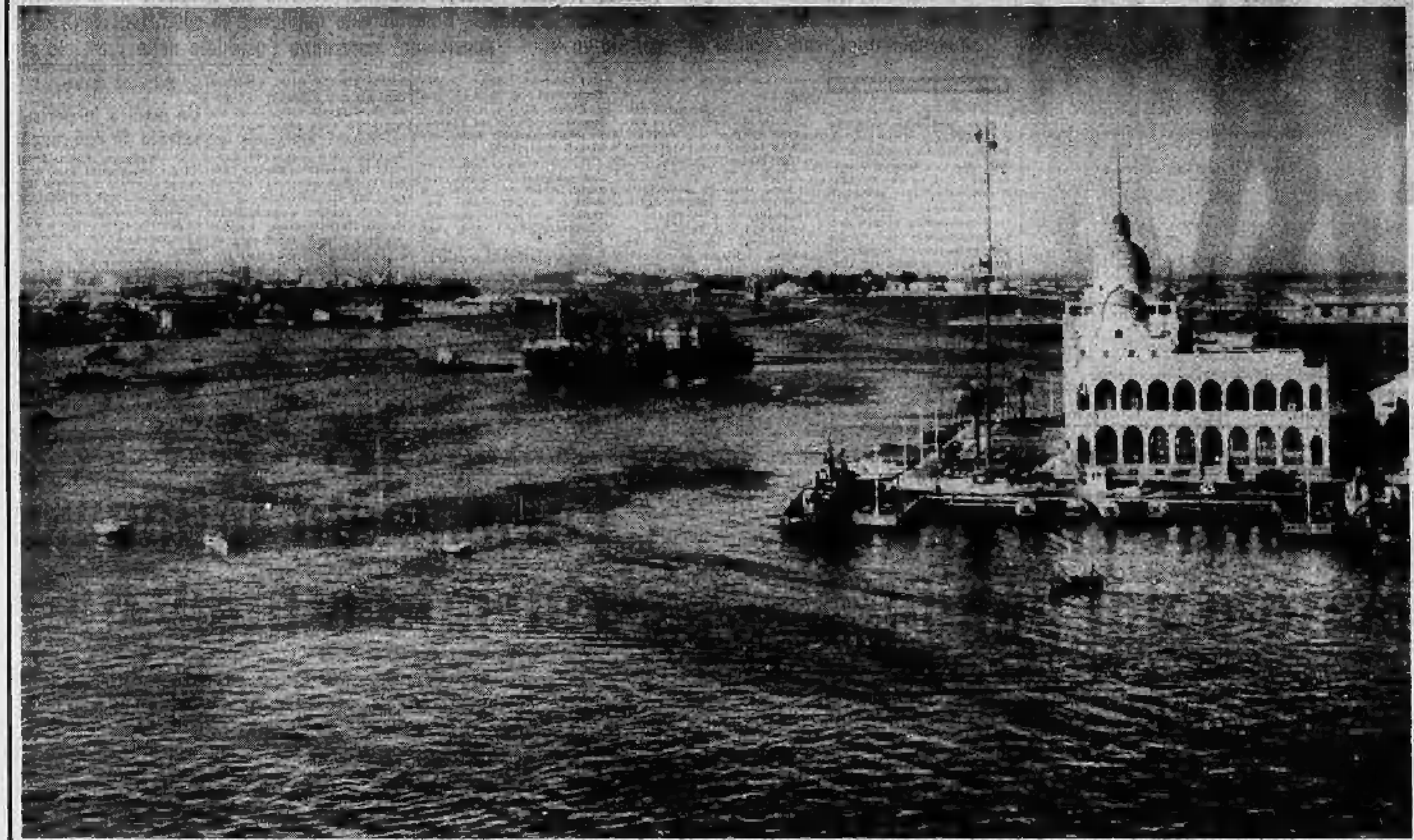
I fatti si sarebbero svolti nel modo seguente. Un autotreno di proprietà di Pietro Mancinelli da Sassoferrato, condotto dagli autisti Bruno Fava e Arnaldo Bustani, per la presenza sulla strada di due macchine seminatrici agricole, che erano state perdute nella notte da un autotreno che lo precedeva, si era fermato sul lato destro della strada. Mentre, unitamente a due militari della Guardia di Finanza, il Fava ed il Bustani stavano caricando le seminatrici sul loro autotreno, è sopraggiunto da Fano un autocarro con a bordo il Carapellese, il Tortora e l'Abbasciano. Per cause che non è stato ancora possibile accertare, l'autocarro andava ad investire con violenza il rimorchio dell'autotreno in sosta. Nell'urto la cabina del camion si sfasciava e i tre sopracitati trovavano la morte.

TORINO - A. X - N. 182
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
4-5 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

IL MONDO GUARDA AL CANALE DI SUEZ



Una veduta aerea dell'ingresso del Canale a Porto Said. Sulla destra, il palazzo degli uffici della compagnia del Canale. Mentre tutto il mondo guarda ansiosamente a Suez, i governi di Francia, Inghilterra e Stati Uniti si affannano a trovare una equa soluzione al problema della internazionalizzazione del Canale dopo l'atto di forza di Nasser.

Il dirigente degli uffici della Compagnia del Canale a colloquio con gli ufficiali egiziani che hanno compiuto l'occupazione della zona. Jacques Charles Roux, che fu fino al 28 luglio presidente della Compagnia, ha dichiarato ieri a Parigi che l'Egitto è incapace di gestire efficacemente il Canale

Alcune navi da trasporto in transito nel Canale controllato dalle forze militari di Nasser

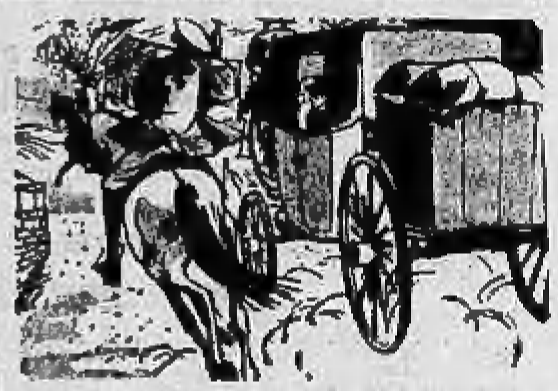
La corazzata «Jean-Bart», una delle più belle unità della flotta francese del Mediterraneo concentrata a Tolone

Maria Antonietta

L'appuntamento mancato

LXIII. — Nella notte dal 20 al 21 giugno 1791, la famiglia reale francese riesce a fuggire, con l'aiuto del conte svedese Fersen, dalle Tuileries in una pesante berlina. Il viaggio si svolge troppo lento, si indugia troppo ai cambi di posta e il re ha il torto di intrattenersi con i curiosi. Infatti a Châlons uno di questi riconosce Luigi XVI, corre al municipio e chiede di parlare al sindaco.

L'uomo, ricevuto dal sindaco, lo mette al corrente di ciò che ha visto. Ma il primo magistrato di Châlons non è un rivoluzionario convinto. Egli calma l'eccitazione del suo concittadino, lo incita a non dir nulla a nessuno e a lasciare che le cose seguano il loro naturale corso. Il piccolo convoglio reale esce così senza inconvenienti da Châlons per la porta Delfino (oggi porta Santa Croce), elevata vent'anni prima in onore dell'arciduchessa Maria Antonietta d'Austria che arrivava da Vienna per



sposare il delfino di Francia. Alzando gli occhi, la regina può leggere sul frontone di questo arco trionfale l'iscrizione «Aeternum stet, ut amor» («che esso sia eterno, come il nostro amore»)... Sulla strada, un uomo a cavallo trotta dietro la berlina, la raggiunge e, passando all'altezza dei viaggiatori, grida loro: «Le vostre precauzioni sono state mal prese, sarete arrestati!». Si tratta, senza dubbio, di un messaggero inviato dal sindaco di Châlons per incitare il re a diffidare e, soprattutto, ad affrettarsi. Ma Luigi XVI è assolutamente tranquillo: al prossimo cambio, Pont-de-Somme-Vesle, egli entrerà nella zona comandata dal generale Bouillé, dove infatti troverà Choiseul con quaranta usseri. Sfortunatamente, però, a Pont-de-Somme-Vesle non regnano nè la pazienza, nè il coraggio, nè il buon senso. Accompagnato da Leonardo, il parrucchiere della regina, Choiseul, proveniente da Parigi, era arrivato verso le undici

del mattino. A mezzogiorno, l'ufficiale di stato maggiore Goguelat e il tenente Boudet erano arrivati a loro volta con quaranta usseri incaricati, — hanno dichiarato essi, — di proteggere un convoglio di denaro per la Tesoreria. «Disgraziatamente — spiegherà più tardi Choiseul — il caso, unito alla fatalità, aveva voluto che i contadini di una terra situata presso Pont-de-Somme-Vesle avessero rifiutato il pagamento dei diritti non redimibili; era stato minacciato l'intervento militare. Quando essi videro arrivare gli usseri, credettero che fosse per agire contro di loro e dettero l'allarme in tutta la campagna. I contadini si radunarono e noi fummo l'oggetto della diffidenza generale». Non avendo, alle quattro e mezzo del pomeriggio, nemmeno visto arrivare ancora Valory, che doveva precedere di un'ora la berlina, Choiseul, al quale era stato detto che il re sarebbe arrivato a Somme-Vesle verso le due e mezzo, perde la pazienza, si preoccupa e manda Leonardo, in biroccio, a portare ai comandanti dei distaccamenti di Sainte-Menehould e di Clermont questo messaggio: «Sembra che il Tesoro non debba passare oggi; io parto per andare a raggiungere il signor de Bouillé; riceverete domani nuovi ordini». Mezz'ora dopo Choiseul — malgrado l'ordine formale che aveva di attendere il re — lascia anche lui Somme-Vesle insieme agli usseri. Diserzione vera e propria... Quando, un po' dopo le sei, la berlina arriva finalmente a Pont-de-Somme-Vesle, il re, che non vede gli usseri, «ha l'impressione che la terra gli manchi sotto i piedi...».

Segue: *Un paese in allarme*